

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

134° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	8
4 ^a - Difesa	»	10
5 ^a - Finanze e tesoro	»	12
7 ^a - Istruzione	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20
10 ^a - Industria	»	26
11 ^a - Lavoro	»	28
12 ^a - Igiene e sanità	»	32

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	34
Interventi nel Mezzogiorno	»	38

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	39
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	39
4 ^a - Difesa - Pareri	»	39
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	40
10 ^a - Industria - Pareri	»	40
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	40

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	41
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Giannini e il Sottosegretario di Stato per l'interno Di Vagno.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Incorporamento di unità di leva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, quali guardie di pubblica sicurezza ausiliarie » (910), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Vernaschi illustra il provvedimento che tende ad autorizzare il Ministero dell'interno a reclutare annualmente nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza un contingente di ausiliari tratti dai giovani iscritti nelle liste di leva che abbiano ottenuto il nulla osta dalle competenti autorità militari. All'atto del collocamento in congedo, le guardie di pubblica sicurezza ausiliarie possono, a richiesta, essere trattene in servizio.

Le misure in discussione, anche se utili, non debbono — prosegue l'oratore — comunque ridurre l'impegno del Governo per la soluzione completa ed organica dei problemi, ormai a tutti noti, che gravano sul Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Il relatore Vernaschi conclude facendo rilevare, tra l'altro, che il periodo di quattro mesi previsto per l'addestramento delle guardie di pubblica sicurezza ausiliarie sembra inadeguato in riferimento ai compiti cui esse saranno chiamate.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Flamigni, dopo aver affermato di nutrire le stesse perplessità del relatore Vernaschi sulla durata dei corsi, chiede a quante unità ammonterà il contingente che verrà reclutato il primo anno, quali sono gli istituti presso i quali l'addestramento stesso avrà luogo, nonché a quali servizi saranno addette le guardie ausiliarie.

Sottolinea poi l'esigenza che l'approntamento dei suddetti corsi non sia motivo di dequalificazione delle scuole esistenti di pubblica sicurezza.

Il presidente Murmura puntualizza quindi le richieste di chiarimento che sono state avanzate e sospende brevemente la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10,55 ed è ripresa alle ore 11,10.

Il sottosegretario Di Vagno, dopo aver precisato che il primo contingente ammonterà a tremila unità, dichiara che l'addestramento dei giovani avrà luogo nelle sedi di Foggia, Senigallia e Nettuno, ove saranno istituiti corsi speciali che non avranno alcuna interferenza sui corsi che normalmente vengono svolti per le guardie effettive.

Il sottosegretario Di Vagno afferma ancora che le guardie ausiliarie svolgeranno servizio di piantone, di caserma e potranno essere associate alle guardie effettive nei servizi di Questura. Conclude sottolineando che il periodo di addestramento di quattro mesi appare sufficiente qualora si consideri che per un agente in servizio permanente i corsi di addestramento durano sei mesi.

Il senatore Flamigni dichiara che la sua parte politica consentirà con le misure in discussione, pur ritenendo che esse non rappresentino un rimedio e non siano anche coerenti con la riforma della pubblica sicurezza attualmente all'esame del Parlamento.

Dopo avere mosso rilievi critici alle modalità di reclutamento e di addestramento del-

le guardie ausiliarie, in quanto il principio della qualificazione professionale sarebbe a suo parere disatteso, il senatore Flamigni conclude rilevando che ciò che veramente occorre per il potenziamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è il rapido accoglimento della riforma.

Il senatore Vittorino Colombo, dopo aver affermato che il provvedimento in discussione si colloca sulla scia di misure analoghe già adottate per i carabinieri e per i vigili del fuoco, sottolinea come, in definitiva, attraverso questa via i giovani vengano avvicinati alla possibilità di un impiego che potrebbe diventare anche definitivo. Anche a suo parere quattro mesi per l'addestramento rappresentano un periodo breve, ma in relazione ai compiti cui le guardie saranno destinate appare opportuna l'iniziativa del Governo. Tale considerazione, conclude il senatore Vittorino Colombo, viene rafforzata qualora si valuti lo stato degli organici della pubblica sicurezza, alle cui carenze si potrà offrire adeguata soluzione al momento dell'approvazione della riforma.

Il relatore Vernaschi insiste perchè venga scrupolosamente applicata la norma contenuta nell'articolo 1, secondo la quale nell'impiego delle guardie ausiliarie dovrà tenersi conto del loro particolare grado di addestramento. È assolutamente da evitare, cioè, la destinazione dei giovani reclutati a compiti per i quali non abbiano la preparazione necessaria. Conclude quindi invitando il Governo a riferire, al momento opportuno, sull'applicazione della legge e in particolare a precisare il numero dei giovani che faranno richiesta di proseguire il servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il sottosegretario Di Vagno assicura che sarà premura del Governo informare il Senato in merito all'abrogazione del provvedimento in discussione. Dopo aver affermato che il disegno di legge non può essere riguardato come un provvedimento tampone e dopo essersi espresso favorevolmente sulle valutazioni del senatore Vittorino Colombo, il sottosegretario Di Vagno conclude ribadendo che in presenza delle attuali carenze degli organici non si poteva che applicare questo rimedio.

Il presidente Murmura comunica che ancora non è pervenuto il parere della Commissione bilancio. Propone quindi di rinviare il seguito del dibattito.

Conviene la Commissione.

« Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (314-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore Pavan illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati agli articoli 2, 3, 5 e 6 del disegno di legge in titolo.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Flamigni, dopo aver ricordato che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati riproducono le proposte a suo tempo avanzate dalla 1^a Commissione del Senato, osserva che i ritardi riscontrati nell'*iter* del disegno di legge potevano essere evitati. Rilevato poi che anche in materie come quelle riguardanti il provvedimento in discussione vi è una ingerenza prefettizia che fa sentire il suo peso su aspetti che sono di natura squisitamente tecnica, conclude dichiarandosi a favore delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il senatore Vernaschi, parlando a nome del Gruppo democratico cristiano si pronuncia a favore delle modifiche apportate al provvedimento. Chiede che il Governo esamini la possibilità di cambiare le procedure attraverso le quali vengono dismessi i mezzi non più efficienti del Corpo dei vigili del fuoco. La normativa in vigore è troppo complicata e sovente tali mezzi giacciono nei depositi.

Il sottosegretario Di Vagno dichiara che il Governo terrà conto della segnalazione del senatore Vernaschi. Dopo avere fornito chiarimenti sull'*iter* del disegno di legge e su alcuni aspetti delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, il rappresentante del Governo ne sollecita una rapida approvazione.

Il presidente Murmura, in attesa che pervenga il parere della 8^a Commissione, propone che la discussione venga rinviata.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sulle attività alberghiere esistenti. Disposizioni per la prevenzione incendi** » (939), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore Pavan illustra il provvedimento all'esame, che autorizza i comandi provinciali dei vigili del fuoco, fino a quando non saranno recepite nell'ordinamento statutale le direttive CEE in materia di prevenzione di incendi per le attività alberghiere, a rilasciare provvisoriamente un nulla osta per la prosecuzione delle attività di esercizio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Flamigni ricorda che in sede di discussione sul bilancio dello Stato il problema venne sollevato dalla sua parte politica e ora il Governo, con il disegno di legge all'esame, consente che l'adeguamento alle norme antincendi avvenga tenendo conto della vetustà di taluni edifici e della funzione economica cui assolve la industria alberghiera.

Conclude dichiarandosi favorevole al provvedimento.

E d'accordo sul contenuto del disegno di legge anche il senatore Conti Persini.

Il senatore Vernaschi dichiara, a nome del Gruppo democratico cristiano, di essere favorevole.

Il sottosegretario Di Vagno precisa che la *ratio* dell'articolato è di adottare le necessarie misure antincendi senza recare danni al patrimonio edilizio del settore alberghiero.

La Commissione quindi accoglie il provvedimento dando mandato al relatore di riferire favorevolmente.

IN SEDE REDIGENTE

« **Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato** » (813), approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle capitanerie di porto** » (43), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria** » (45), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato** » (57), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali** » (96), d'iniziativa del senatore Vignola

« **Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni** » (115), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri

« **Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato** » (147), d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri

« **Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario** » (167), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione** » (175), d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri

« **Deroga all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste** » (337)

« **Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336** » (462), d'iniziativa dei senatori Cazzato ed altri

« **Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali** » (473)

« **Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1973** » (507), d'iniziativa del senatore Tanga

« **Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato** » (508), d'iniziativa del senatore Tanga

- « **Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche** » (509), d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci
- « **Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale** » (511), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
- « **Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092** » (605), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980)
- « **Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, n. 177, in materia di trattamenti pensionistici** » (606), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa e Saporito
- « **Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche** » (640), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
- « **Interpretazione autentica della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri** » (752), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri
- « **Istituzione presso le Amministrazioni dello Stato di un ruolo speciale dei direttori generali degli enti pubblici soppressi non inseriti in altri enti pubblici** » (870), d'iniziativa dei senatori Costa ed altri
(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 19 giugno.

Il ministro per la funzione pubblica Giannini illustra i punti di una bozza di documento in cui sono state recepite le indicazioni dei senatori che hanno preso parte al dibattito sul disegno di legge n. 813. Su tale bozza di documento potrebbe modellarsi un ordine del giorno, che il Governo si impegnerebbe ad

accogliere a conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 813.

I singoli punti su cui il Senato dovrebbe impegnare il Governo a dare sollecita e coerente definizione ai problemi emersi, riguardano l'ordinamento per qualifiche funzionali, l'inquadramento transitorio, la valutazione dell'anzianità pregressa, la progressione economica, la produttività, le aspettative e i permessi sindacali, i congedi le ferie e l'orario di lavoro, il trattamento pensionistico, la dirigenza statale nonché la riserva dei posti.

Il senatore Maffioletti, a questo punto, sollecita la Commissione a passare alla discussione degli articoli senza ulteriori indugi.

Il presidente Murmura fa rilevare che nella scorsa seduta si era convenuto di compiere oggi un passo risolutivo nell'iter del disegno di legge, previo l'accertamento degli impegni che il Governo sarebbe stato in grado di assumere.

Il senatore Vernaschi osserva che, fatto salvo il problema degli operai sollevato a suo tempo dal senatore Berti, era sembrato di cogliere un indirizzo comune per il quale si riteneva difficile l'introduzione di modifiche al disegno di legge n. 813. Alla luce di questa valutazione si era anzi convenuto di indicare in un apposito ordine del giorno tempi e modi di soluzione dei problemi che l'approvazione del disegno di legge avrebbe lasciato aperti. A questo punto ritiene opportuno che si proceda ad un approfondito esame della bozza di documento illustrata dal ministro Giannini. Propone pertanto che la discussione venga rinviata anche perchè, in luogo di passare all'esame dei singoli articoli, sarebbe più opportuna una valutazione complessiva della materia.

Il senatore Barsacchi conviene con il senatore Vernaschi.

Accolgono la proposta anche il senatore Conti Persini, il relatore Pavan ed il ministro Giannini.

Il senatore Maffioletti pure essendo favorevole al proseguimento della discussione, prende atto della volontà della maggioranza della Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 575
E 576**

Il senatore Morandi chiede che vengano di nuovo iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 575 (contributo annuo dello Stato a favore dell'ANPPPIA con sede in Roma) e 576 (perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali). Illustra quindi le ragioni che sollecitano una pronta definizione legislativa da parte del Parlamento delle materie oggetto dei provvedimenti indicati.

Il presidente Murmura fa presente che non si è potuto procedere nell'esame dei provvedimenti indicati — come del resto di molti altri già iscritti all'ordine del giorno — perchè, come è noto, la Commissione è stata impegnata nell'esame di altri provvedimenti e, in particolare, del disegno di legge n. 813. Non appena la Commissione avrà esaurito i suoi attuali impegni anche i disegni di legge nn. 575 e 576 saranno iscritti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Spinelli.**La seduta inizia alle ore 10,35.***SUI RECENTI FATTI TERRORISTICI E SUGLI AVVENIMENTI DELITTUOSI IN CALABRIA**

Il Presidente esterna la profonda commozione sua personale e della Commissione per i recenti fatti terroristici, che hanno colpito ancora una volta soprattutto magistrati, da ultimo il giudice Mario Amato, nonché per gli omicidi perpetrati in Calabria. Il mezzo migliore per attestare l'impegno della Commissione contro questi attacchi all'ordinata e civile convivenza è, a suo parere, quello di procedere fattivamente nello svolgimento dei propri lavori.

Si associa a nome del Governo il sottosegretario Spinelli.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato » (520), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 giugno. Dopo che il senatore Recupero ha annunciato la presentazione di un emendamento sostitutivo dell'articolo 2 del disegno di legge, il seguito dell'esame è rinviato.

« Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimen-

to dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore » (524)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il Presidente avverte che è stato finalmente presentato il disegno di legge n. 962, d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri, concernente l'istituzione del giudice di pace, il che consentirà con l'assegnazione di questo provvedimento alla Commissione e l'abbinamento a quello in esame, una più sollecita definizione della materia in discussione.

Il senatore Filetti, mette anzitutto in rilievo come il disegno di legge n. 524, per il quale è da tutti auspicato un sollecito iter, si presenti frammentario ed in sostanza in una prospettiva di provvisorietà, inevitabile in quanto esso mira solo a soluzioni limitate e specifiche, fuori del quadro di una organica riforma del codice di procedura civile e dell'ordinamento giudiziario. Soffermandosi quindi sul contenuto specifico del provvedimento sottolinea in particolare l'insufficienza dei meccanismi di determinazione della competenza per materia e per valore in esso recepiti. Dopo altri rilievi sui criteri di nomina e sulla funzione medesima del conciliatore, — per la quale concorda con le considerazioni svolte dal senatore Valiante nella precedente seduta — il senatore Filetti conclude riservandosi più specifici interventi in sede di esame degli articoli. Tiene comunque a richiamare l'attenzione della Commissione su un evidente errore materiale contenuto nella rubrica dell'articolo 22 laddove si trova scritto « l'applicabilità » delle sentenze invece che, correttamente, « appellabilità ».

Interviene successivamente il senatore Agrimi che sostiene anch'esso l'esigenza di una più vasta riforma idonea a risolvere, in modo finalmente adeguato ed energico, i pressanti problemi della giustizia.

Affrontando specificamente la materia del disegno di legge, l'oratore sottolinea l'esigenza di una particolare valorizzazione della funzione del conciliatore, introducendo, ad esem-

pio, forme di esperimento di un tentativo obbligatorio di conciliazione preventiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (246), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (324), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Sica chiede un rinvio di due settimane del seguito dell'esame al fine di consentire l'esperimento di ulteriori contatti in ordine alla controversa questione dell'introduzione di una disciplina delle cooperative tra professionisti.

Si associa il senatore Tropeano, il quale tiene ad ogni modo a sottolineare come quello delle cooperative tra professionisti sia ormai un fenomeno in atto di cui non si può non tenere conto.

La Commissione concorda sul rinvio.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni dell'articolo 159, terzo comma, delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, approvato con regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368** » (893)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente De Carolis, il quale mette in evidenza come

il provvedimento in esame trovi giustificazione nel fatto che, in mancanza di una esplicita previsione da parte dell'articolo 159, terzo comma, del regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368 (il quale attribuisce al Ministro di grazia e giustizia il potere di stabilire le modalità ed i controlli degli incarichi affidati agli istituti autorizzati alle vendite all'incanto dei beni mobili ed all'amministrazione dei beni immobili oggetto di pignoramento), la determinazione dei compensi dovuti a siffatti istituti è stata attualmente avocata dai giudici.

Seguono interventi dei senatori Filetti e Tropeano che ritengono in ogni caso non giustificabile l'attribuzione al Ministro di grazia e giustizia del potere di fissare direttamente tali compensi, mentre sarebbe preferibile che i medesimi fossero determinati dal giudice entro dei limiti massimi e minimi (come propone in particolare il senatore Tropeano) ovvero in base ad una percentuale del valore dei beni affidati (secondo il senatore Filetti), anche al fine di tenere conto di tutta una serie di specifiche realtà non individuabili *a priori*. La Commissione, su richiesta del sottosegretario Spinelli, decide infine di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

Presidenza del Vice Presidente
CORALLO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 10,40.

DIMISSIONI DEL PRESIDENTE SCHIETROMA

Il presidente Corallo comunica che il presidente della Commissione, senatore Schietroma, si è dimesso dalla carica con lettera del 19 giugno indirizzata al Presidente del Senato.

La Commissione prende atto.

Il presidente Corallo si riserva quindi di prendere le conseguenti iniziative d'intesa con gli altri componenti l'Ufficio di presidenza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Ad una domanda del senatore Margotto, il sottosegretario Ciccardini fa presente di aver già presentato formalmente nuovi emendamenti del Governo per il disegno di legge numero 311 (« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa »), ed auspica che su essi si svolga un attento esame, con piena disponibilità del Governo a ricercare la soluzione più opportuna per la materia, che già ha visto un consistente impegno da parte della Commissione.

Il senatore Lepre propone quindi, in relazione ai disegni di legge nn. 13 e 387, ora iscritti all'ordine del giorno, che la Presidenza della Commissione si faccia carico di richiedere alle competenti autorità i dati relativi alla consistenza degli organici dei Vigili del fuoco operanti nella regione Friuli-Vene-

zia Giulia e al numero dei giovani residenti iscritti nelle liste di leva.

Il presidente Corallo assicura che si farà carico della richiesta.

IN SEDE REFERENTE

« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (253)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 maggio.

Il relatore De Zan fa presente che il Ministro del tesoro ha presentato il disegno di legge n. 688 relativo alla conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali, che concerne la totalità delle gestioni fuori bilancio. È a suo parere opportuno che la Commissione consideri attentamente le connessioni esistenti tra questo provvedimento e quello all'esame.

Ad avviso del senatore Oriana il disegno di legge n. 688 mira a confermare, per quanto riguarda il Ministero della difesa, le gestioni fuori bilancio esclusivamente per l'esercizio in corso. L'oratore ritiene auspicabile che il Governo si faccia carico di proporre un coordinamento tra i due provvedimenti.

Dopo interventi del presidente Corallo, dei senatori Tolomelli, Pasti, Margotto, del relatore De Zan e del sottosegretario Ciccardini, la Commissione concorda di proseguire nella prossima seduta l'esame del disegno di legge n. 253, valutando gli emendamenti presentati dal senatore Margotto, che, ove accolti, modificherebbero sostanzialmente la normativa; incarica altresì il presidente Corallo di fare richiesta al Presidente del Senato dell'assegnazione in sede consultiva del disegno di legge n. 688.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Estensione al sacrario di Monte Zurrone (Roccaraso di Abruzzo) delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204** » (584), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
(Esame)

In assenza del senatore Genovese, relatore della Commissione, riferisce il presidente Corallo illustrando il contenuto del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Ad avviso del senatore Oriana è opportuno che il sacrario di Monte Zurrone, che è costituito da un'Ara votiva in onore dei dispersi in guerra, venga equiparato ai cimiteri di guerra e le competenze ad esse relative vengano attribuite al Comitato generale per le onoranze ai Caduti.

Si associano a tali considerazioni i senatori Finestra (il quale ricorda che il sacrario è in onore dei caduti di tutte le guerre), Pasti e Iannarone.

Il senatore De Zan prospetta la possibilità di richiedere al Presidente del Senato la sede

deliberante per il provvedimento all'esame. Su invito del presidente Corallo, rinuncia tutta a presentare proposta in tal senso alla Commissione.

Posto ai voti, è infine accolto l'articolo unico del disegno di legge e la Commissione dà mandato al senatore Oriana di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Modifiche all'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente la promozione prima dei limiti di età per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia** » (802), d'iniziativa dei senatori Cioce ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il relatore De Zan, in considerazione del fatto che presso la Camera dei deputati è all'esame un provvedimento organico sull'intera materia, propone che l'esame del disegno di legge in titolo sia rinviato e che lo stesso sia per ora tolto dall'ordine del giorno. Concorda la Commissione con avviso nello stesso senso del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 11,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****«Esame di richieste di parere parlamentare al Ministro del tesoro. Discussione dei criteri seguiti dal Governo nelle nomine in Casse di risparmio e Monti di credito.**

Il presidente Segnana, introducendo la discussione, dà la parola al senatore Beorchia per una illustrazione preliminare dei criteri di scelta seguiti dall'esecutivo.

Il senatore Beorchia riassume brevemente la lettera del ministro Pandolfi di richiesta dei pareri, soffermandosi sui criteri direttivi per le nomine, criteri che, sempre nell'ambito della normativa vigente, hanno assunto, a seguito delle decisioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, una maggiore precisione e restrittività.

Il senatore Bonazzi deplora anzitutto il mancato intervento del ministro Pandolfi, che nella questione oggi dibattuta è stato sottoposto a pressioni contrapposte, giustificando la supposizione che da parte della Democrazia cristiana stessa sia stato oggetto di una operazione politica di logoramento, venendo esposto in situazioni che lo obbligano per forza di cose e comportamenti forse da lui stesso non sempre apprezzati. Il senatore Bonazzi chiede comunque di conoscere le ragioni per le quali non è intervenuto il Ministro, nonostante l'importanza dei problemi in discussione, nei quali è stato sempre coinvolto in prima persona.

Ritiene di dover sottolineare la perdurante politicizzazione delle nomine, posto che dalla preesistente situazione di intera occupazione delle cariche nelle Casse di risparmio da parte della Democrazia cristiana si va verso una lottizzazione: le nomine corrispondono con precisione alle aree dei partiti di Governo nella loro proporzionalità, con inclusione soltanto dei socialdemocratici e dei liberali. Con ciò non intende significare che i preesistenti titolari fossero, in generale, non all'altezza delle funzioni, tuttavia si esclude in tal modo una vasta area di professionalità, che avrebbe potuto contribuire a una migliore gestione del risparmio. Si perpetua il principio secondo il quale le persone nominate devono essere considerate quali cinghie di trasmissione dei partiti di Governo, quali strumenti politici, e ciò anche a prescindere dalla questione della professionalità, che in effetti può essere spesso posseduta da tali persone.

Soffermandosi quindi sul procedimento per le nomine, che è stato ripristinato, secondo le posizioni espresse dalle Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento, ne sottolinea i difetti, posto che si è dovuto fare riferimento alla vecchia normativa, che dovrebbe essere modificata; ma soprattutto sottolinea l'uso forzato che di tale procedura si è fatto, obbligando in pratica il governatore della Banca d'Italia ad esprimere le terne prima di conoscere la specificazione dei criteri di valutazione effettuata dal CICR in data 14 maggio scorso.

Il senatore Bonazzi chiede, a nome del Gruppo comunista, di conoscere almeno se la Banca d'Italia abbia sempre proposto precisamente tre nominativi per ogni carica e se nelle decisioni governative si sono poi utilizzati nominativi proposti dalla Banca d'Italia per cariche diverse da quelle indicate.

Deplora poi che il procedimento sia stato appena iniziato, lasciando fuori la grande maggioranza delle nomine a cui si deve provvedere, fra cui quella importantissima per la

CARIPLO e tutte quelle riguardanti il Veneto, evidentemente perchè i conflitti di potere in molte zone non sono stati ancora risolti.

Dopo aver criticato la limitatezza delle biografie, meno abbondanti e precise di quelle anteriori alla legge n. 14 del 1978, esprime serie perplessità sul criterio seguito di non considerare di per se stesso e preclusive vicende giudiziarie non concluse: la sola circostanza che vi siano procedimenti pendenti, dovrebbe fare escludere la candidatura, ed in ogni caso di tali circostanze dovrebbe essere data notizia al Parlamento.

Il senatore Vittorino Colombo, premesso che egli apprezza vivamente la stretta osservanza delle norme regolamentari, anche nella presente occasione, da parte del presidente Segnana, ritiene di dover condividere l'opportunità della discussione in corso sulle nomine in questione, per evidenti ragioni politiche.

Esprime anzitutto piena soddisfazione per l'attività che finalmente il Governo ha potuto svolgere in ordine alle nomine degli amministratori delle Casse di Risparmio, in considerazione della situazione di indebolita credibilità di tali importantissime istituzioni presso l'opinione pubblica, specialmente a seguito delle lunghe vacanze nelle cariche e ai colpi subiti per le iniziative assunte dalla magistratura.

Riferendosi alle considerazioni del senatore Bonazzi sulla posizione del Ministro Pandolfi, pur prendendo atto degli apprezzamenti positivi nei riguardi del Ministro, deve sottolineare il pieno sostegno della Democrazia cristiana, senza alcun sottinteso o remora, all'operato politico e amministrativo del Ministro del tesoro.

In relazione ai rilievi sulla politicizzazione delle nomine, deve dichiarare apertamente che esse non possono non essere anche improntate a giudizi soggettivi, politici, purchè tali giudizi partano da una base oggettiva, costituita dalle indagini e dalle valutazioni effettuate preventivamente dal Governatore della Banca d'Italia nel proporre le terne.

Ritiene quindi sufficiente, come garanzia per il Parlamento, l'assicurazione, che il Governo dovrebbe poter dare, che il CICR si è mantenuto comunque nell'ambito dei

nominativi proposti dal Governatore della Banca d'Italia, in quanto, diversamente, la deroga dovrebbe essere effettuata palesemente e con adeguata motivazione. Ritiene inoltre opportuno che il Governo dia un maggiore dettaglio sugli elementi che si è ritenuto costituiscano il requisito della professionalità, nonchè dia conferma dell'inclusione del comportamento tributario nell'insieme dei presupposti costituenti il requisito del rigore morale. Il senatore Vittorino Colombo si sofferma quindi sul terzo dei criteri stabiliti dal CICR: il « prestigio pubblico » indubbiamente si presta ad una politicizzazione delle nomine, è stato quindi giustamente messo in terza posizione, nell'intesa che i primi due criteri debbano essere prevalenti, costituendo il prestigio pubblico soltanto un ulteriore rinforzo della valutazione, mentre però al contrario, ove mancassero gli altri due criteri, diverrebbe un fattore negativo. Il Governo dovrebbe comunque far conoscere gli elementi di base che hanno configurato il requisito del prestigio pubblico. Il senatore Vittorino Colombo conclude rivolgendo un sollecito al Governo a proseguire nell'azione positivamente intrapresa per risolvere un problema che è di importanza essenziale per il settore del risparmio nel Paese.

Il senatore Spadaccia rileva anzitutto l'inopportuna assenza del Ministro del tesoro, che avrebbe dovuto sostenere in Commissione le scelte effettuate dall'esecutivo, essendo investito pienamente nel problema, a seguito anche di impegni da lui stesso assunti.

Ritiene comunque positivo che sia stato dato almeno un inizio alla procedura anche se le nomine in corso rappresentano soltanto un sesto all'incirca delle nomine da effettuare: a tale riguardo sottolinea l'estremo protrarsi negli anni della proroga nelle cariche, che rende impellente il provvedere sollecitamente. Riguardo alla lottizzazione che di fatto sembra essere avvenuta, ritiene comunque per lo meno logicamente comprensibile che i partiti di Governo attribuiscono a se stessi queste cariche e che quindi i parlamentari ad essi appartenenti votino a favore, mentre è al-

trettanto comprensibile che i partiti di opposizione si pronuncino in senso contrario. D'altra parte ritiene legittima la supposizione che il partito comunista, ove appartenesse alla maggioranza, parteciperebbe anch'esso a tali lottizzazioni, senza quindi criticarle.

Conclude esprimendo l'avviso che il Governo dovrebbe comunicare estesamente la composizione delle terne fornite dal Governatore della Banca d'Italia, anche per preservare in piena chiarezza la posizione del Governatore stesso.

Il senatore Berlanda esprime perplessità sul metodo adottato, anche se approvato dalle Commissioni competenti nei due rami del Parlamento, per procedere alle nomine: la evoluzione subita dalla legislazione del 1938 ha attribuito compiti di vigilanza sugli istituti alla Banca d'Italia, compiti che si pongono in contraddizione con i poteri di designazione delle terne ora esercitati. Ritiene tuttavia che tali questioni di fondo riguardanti la procedura debbano essere rinviate ad altra sede.

Il senatore Anderlini, in relazione alle considerazioni del senatore Berlanda su una presunta incompatibilità fra le funzioni di vigilanza e quelle di designazione, per il Governatore della Banca d'Italia, dichiara che, senza entrare nel merito di tale difficoltà, egli è nettamente in favore della partecipazione di tale supremo organo amministrativo alla procedura delle nomine.

Riguardo al problema della lottizzazione, rileva che su di una politicizzazione delle nomine, in generale, non si dovrebbero muovere obiezioni: è soltanto contro quella degenerazione di tale politicizzazione che viene chiamata « lottizzazione » che occorre battersi. È infatti ben comprensibile e legittimo che le scelte del Governo siano scelte politiche, ma si deve intendere con ciò che debbano avere carattere di vera politica, in aderenza quindi, si intende, con la linea politica perseguita dalla maggioranza, non già invece che siano improntate a interessi clientelari.

Il senatore Anderlini afferma quindi che non dovrebbero essere ammissibili nomine

di persone per le quali sono pendenti procedimenti giudiziari. Dopo aver chiesto un chiarimento sulla durata di nove anni stabilita nella lettera del Ministro del tesoro, in relazione ai requisiti per la conferma nella carica, conclude deplorando che il Ministro del tesoro venga meno all'impegno a suo tempo assunto di completare con la massima sollecitudine le centoventinove nomine riguardanti le Casse di Risparmio.

Il senatore Scevarolli, dopo aver espresso alcune perplessità riguardo all'assenza del Ministro del tesoro, che peraltro a suo avviso non dovrebbe ostacolare il successivo esame, esprime soddisfazione per la virtuale conclusione del lungo periodo di stasi nelle cariche delle Casse di Risparmio, auspicando al tempo stesso che il ministro Pandolfi possa procedere sollecitamente alle ulteriori nomine. Sottolinea, nella procedura adottata, l'interessante novità costituita dal ruolo assunto dal Governatore della Banca d'Italia. Condivide la richiesta del senatore Vittorino Colombo per una specificazione ulteriore dei tre requisiti stabiliti dal CICR, mentre suggerisce anche l'opportunità che il Governo faccia conoscere in dettaglio le terne. Sul problema delle pendenze giudiziarie, premesso che esse sono comunque poste in rilievo fra i criteri stabiliti dal CICR (anche se non con effetto preclusivo) esprime l'avviso che il Governo debba fornire qualche ulteriore precisazione in merito. Deve anche esprimere qualche perplessità sul problema dell'eccessivo cumulo di cariche, che talvolta dovrebbe indurre a riflessione. Dichiara comunque l'adesione del Gruppo socialista ai criteri di scelta impiegati, pur ritenendosi la sua parte politica impegnata nella ricerca di arricchimenti che perfezionino la procedura oggi adottata.

Il senatore Rastrelli dichiara di doversi associare, in gran parte, alle considerazioni svolte dal senatore Spadaccia: si tratta in effetti, osserva, di due partiti orientati entrambi verso alternative di fondo. Ritiene in particolare che gli elementi forniti al Parlamento, consistendo soltanto nell'enunciazione generica dei tre criteri e nell'indica-

zione di biografie molto succinte per ogni nomina, non consentano ai parlamentari di formarsi un giudizio sui criteri e le ragioni seguiti dall'esecutivo. Afferma, riguardo alla politicizzazione delle scelte, che sono stati pregiudizialmente esclusi i potenziali candidati non appartenenti a determinati partiti, anche se dotati largamente dei requisiti occorrenti. Deplora che non siano state considerate senz'altro ostative le pendenze di procedimenti giudiziali; esprime perplessità sulla mancata considerazione delle cariche e dei ruoli svolti nel sistema economico dai candidati anche in epoca anteriore, per le loro connessioni con i poteri connessi alle cariche; conclude riconoscendo l'importanza dell'aver iniziato tale procedura, che tuttavia avrebbe dovuto essere impostata più correttamente.

Il senatore Segà, in relazione alla situazione delle Casse di Risparmio nel Veneto — nella quale si devono lamentare alquanto vicende giudiziarie, e possono sorgere perplessità sulla politica di utilizzazione, in generale, dei mezzi finanziari dei risparmiatori a disposizione degli istituti, utilizzazione che, a suo avviso, è stata improntata alle politiche locali interessanti la Democrazia cristiana — deplora che le Casse di risparmio della Regione siano state interamente tralasciate nel presente avvio della nuova procedura di nomina.

Passa quindi a considerare le vicende politiche sottostanti alle presenti nomine, che possono far presumere una duplice pressione, esercitata sul Governatore della Banca d'Italia per la determinazione delle terne e quindi sul Ministro del tesoro per la utilizzazione, che appare alquanto forzata, delle terne stesse. Conclude esprimendo pertanto una valutazione negativa sui criteri adottati e sulla procedura per le scelte, anche se il Governo vorrebbe farsi schermo dietro la formale osservanza delle norme di legge.

Il senatore Nepi esprime alcune preoccupazioni sull'eventualità che le complesse modifiche da recare alla procedura di nomina possano ritardare l'ulteriore sollecito impiego, da tutti auspicato, del nuovo meccanismo che ora ha preso avvio.

Il senatore Donat-Cattin ritiene che non possano essere discusse in sede parlamentare le composizioni delle singole terne, che rientrano nella responsabilità del Governatore della Banca d'Italia: si deve partire dal presupposto che siano state svolte le indagini e controllati i requisiti correttamente, restando quindi affidata al Governo una base sicura per le scelte. A tale riguardo il sottosegretario Venanzetti richiama le distinte responsabilità del Governo e della Banca d'Italia, così come precisate nella lettera del Ministro del tesoro di richiesta dei pareri. Per il problema delle eventuali incompatibilità, il sottosegretario rammenta come i procedimenti relativi non possano avviarsi, ovviamente, se non in un momento successivo.

Il presidente Segnana sottolinea anzitutto il miglioramento apportato nel procedimento di nomina, a seguito della precisazione dei tre requisiti effettuata dal CICR.

In relazione al dibattito svoltosi, deve rilevare come sia stata forse troppo accentuata l'esigenza di capacità professionale, anche in senso tecnico, per i Presidenti e i Vice Presidenti delle Casse di Risparmio. Poichè infatti non si tratta dei dirigenti degli Istituti, che invece debbono possedere sicure capacità tecniche in materia di credito, sembra essenziale, come risulta anche dalla prassi, soltanto una buona conoscenza della economia locale ed una conoscenza generale del funzionamento del sistema bancario, ma è necessario soprattutto il requisito dell'onestà.

Il sottosegretario Venanzetti, dopo aver dato alcuni chiarimenti sugli impegni che hanno impedito al Ministro del tesoro di intervenire nella seduta odierna, si sofferma sull'intervento del Governatore della Banca d'Italia nella procedura delle nomine: premesso che l'intervento è stato richiesto dalle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento, riconosce il sussistere di una qualche anomalia, tenendo conto dei poteri di vigilanza del Governatore, ricordati dal senatore Berlanda. Sottolinea quindi l'unanimità dell'approvazione delle nomine avvenuta al CICR (incluso quindi il Governatore della Banca d'Italia); confer-

ma che non è stata fatta alcuna deroga all'esterno delle terne designate, che peraltro erano formulate talvolta senza il riferimento univoco ad una sola carica da ricoprire, fornisce assicurazioni sul completo e corretto adempimento da parte del Governatore delle premesse informative per la designazione delle terne, mentre ovviamente il CICR non ha effettuato in tal senso alcun supplemento di istruttoria. Conclude infine, dopo aver avvertito che il Governo non ritiene di poter dare conoscenza specifica delle terne, sottolineando il carattere positivo dell'impegno assunto dal Governo di fronte alle Camere, impegno avviato ad esecuzione con la richiesta di pareri.

Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Bologna.

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del professor Sacchi Morsiani, svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Nella discussione intervengono i senatori Bonazzi e Anderlini, che dichiarano infine voto contrario.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6ª Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del professor Gian Guido Sacchi Morsiani a Presidente della Cassa di Risparmio di Bologna ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Anderlini, Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Napoleoni in sostituzione del senatore Parri,

Patriarca, Pollastrelli, Rastrelli, Bombardieri in sostituzione del senatore Ricci, Santalco, Scevarolli, Segà, Segnana, Spadaccia, Talamona, Melandri in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia, Pinto in sostituzione del senatore Visentini e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli e 10 voti contrari.

Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Bologna.

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del professor Roversi Monaco, svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Nella discussione intervengono i senatori Bonazzi e Anderlini, che dichiarano infine voto di astensione a nome dei rispettivi Gruppi.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6ª Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del professor Fabio Alberto Roversi Monaco a vice presidente della Cassa di risparmio di Bologna ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Anderlini, Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Patriarca, Pollastrelli, Rastrelli, Bombardieri in sostituzione del senatore Ricci, Santalco, Scevarolli, Segà, Segnana, Spadaccia, Talamona, Melandri in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia, Pinto in sostituzione del senatore Visentini e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 15 voti favorevoli 3 voti contrari e 6 astensioni.

Richiesta di parere parlamentare per la nomina del presidente della Cassa di risparmio di Firenze.

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del dottor Lapo Mazzei, svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Nella discussione intervengono i senatori Spadaccia e Bonazzi e il sottosegretario Venanzetti. Il senatore Marselli e il senatore Anderlini dichiarano voto negativo a nome dei rispettivi gruppi.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6^a Commissione,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del dottor Lapo Mazzei a Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Anderlini, Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Patriarca, Pollastrelli, Rastrelli, Bombardieri in sostituzione del senatore Ricci, Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Spadaccia, Talamona, Melandri in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia, Pinto in sostituzione del senatore Visentini e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 14 voti favorevoli e 9 voti contrari.

Richiesta di parere parlamentare per la nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Firenze.

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Alberto Predieri, svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Nella discussione intervengono i senatori Bonazzi e Anderlini che dichiarano infine voto di astensione a nome dei rispettivi Gruppi.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6^a Commissione,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina dell'avvocato Alberto Predieri a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Anderlini, Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Colombo Vittorino (Lombardia), Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Patriarca, Pollastrelli, Rastrelli, Bombardieri in sostituzione del senatore Ricci, Santalco, Scevarolli, Segna, Segnana, Spadaccia, Talamona, Melandri in sostituzione del senatore Tarabini, Triglia, Pinto in sostituzione del senatore Visentini e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 16 voti favorevoli, 2 voti contrari e 6 astensioni.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO*La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****« Schema di decreto recante norme per il riordinamento della docenza universitaria e per la revisione dello stato giuridico del personale docente delle università »**

(Parere al Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 febbraio 1980, n. 28)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il Presidente ricorda che la Commissione si era riservata di riesaminare gli articoli concernenti il trattamento economico dei docenti, sulla base del testo comunicato dal ministro Sarti nella precedente seduta.

Il relatore Buzzi dichiara di ritenere la soluzione contenuta in tale testo coerente sotto il profilo dell'aggancio di entrambe le fasce dei professori ordinari e associati al trattamento retributivo dei dirigenti generali dello Stato; nonchè sotto quello della previsione di una indennità di aggiornamento scientifico come strumento che consenta di realizzare la finalità, propria della legge di delega, di incentivare la scelta del regime di tempo pieno.

La senatrice Ruhl Bonazzola esprime invece le riserve del Gruppo comunista per le conseguenze dell'estensione dell'aggancio al trattamento della dirigenza, nonchè dell'indennità di aggiornamento, ai docenti che optino per il regime a tempo definito. In tal modo, il divario retributivo non appare più idoneo rispetto alla predetta finalità di incentivare la scelta del tempo pieno. Si associa il senatore Chiarante, che osserva come le tabelle comunicate dal Ministro comportino una dif-

ferenza percentuale a favore del tempo pieno ridotta rispetto a quella risultante dallo schema di decreto. Segnala inoltre il rischio che la rivalutazione del trattamento di tempo definito possa determinare effetti di trascinamento sulle altre categorie del pubblico impiego.

Secondo il senatore Ulianich, occorre raggiungere la finalità dell'incentivazione della scelta del regime di tempo pieno mediante l'intervento sull'indennità di aggiornamento, e non la diminuzione del trattamento previsto per il tempo definito, che deve considerarsi congruo, anche in considerazione dell'incremento degli oneri a carico dei docenti universitari, conseguente alla normativa che si introduce.

Dopo interventi dei senatori Spitella e Bompiani, favorevoli in linea di massima, con le opportune modifiche, al testo comunicato dal Governo, il Presidente propone che il parere sia formulato nel senso di esprimere il giudizio unanime della Commissione sull'indidoneità della normativa in questione ad incentivare la scelta, da parte dei professori universitari, del regime di tempo pieno; nonchè sull'opportunità di introdurre, per ovviare a tale indidoneità, correttivi concernenti la indennità di aggiornamento scientifico. Nel parere si darà inoltre conto delle diverse posizioni emerse sugli altri aspetti della materia nel corso del dibattito, e in particolare delle riserve del Gruppo comunista.

La Commissione consente.

Il senatore Schiano propone quindi — e la Commissione concorda — di inserire all'articolo 38 un comma che consenta di applicare anche al trattamento economico dei ricercatori l'attribuzione di scatti biennali particolari, nell'ipotesi che essi godessero precedentemente di uno stipendio superiore a quello previsto per la classe iniziale.

La Commissione concorda quindi, dopo un intervento del senatore Chiarante, sulla proposta del relatore di premettere, nella formulazione del parere, ai rilievi sui singoli arti-

coli, considerazioni di carattere generale concernenti il permanere dell'esigenza di una riforma organica dell'ordinamento universitario; l'attuazione della delega per il personale non docente; la definizione del contratto triennale 1979-81 per il complesso del personale dell'università; la definizione della normativa in materia di università non statali e di istituzione di nuove sedi.

Seguono quindi alcuni interventi su disposizioni esaminate nelle precedenti sedute. Il senatore Maravalle svolge alcune considerazioni in materia di trattamento di quiescenza e di centri interdipartimentali per la ricerca ed i servizi. Il senatore Ulianich riceve dal presidente Faedo assicurazioni che l'articolo 13 deve essere interpretato nel senso che anche la Presidenza del CNR rientra tra le cariche per le quali opera l'aspettativa obbligatoria ai sensi dell'articolo 13. Lo stesso oratore suggerisce quindi l'opportunità di chiarire, nella medesima norma, che le cariche direttive di enti a carattere pre-

valentemente culturale o scientifico escluse dalla incompatibilità sono solo quelle non remunerate.

Dopo che il senatore Spitella ha proposto modifiche concernenti l'età di collocamento a riposo dei professori incaricati, nonché la conservazione degli incarichi di cui all'articolo 110, il senatore Bompiani sottolinea che le disposizioni contenute nei commi quarto e quinto dell'articolo 99 (personale delle cliniche e degli istituti universitari di ricovero e cura) non possono interpretarsi nel senso di una autorizzazione indiscriminata alla nomina da parte del rettore di primari, aiuti ed assistenti, perchè la normativa predetta resta nell'ambito delle convenzioni tra università e regioni, di cui all'articolo 39 della riforma sanitaria.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di estendere il parere del Governo, secondo le risultanze del dibattito.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Compagna ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Fossa.

La seduta inizia alle ore 9,40.

In apertura di seduta il presidente Tanga rivolge cordiali espressioni di benvenuto al ministro Compagna che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**« Programma di opere marittimo-portuali per il biennio 1980-81 »**

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 46 della legge 21 dicembre 1978, n. 843)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Tanga ricorda che l'esame del programma di opere marittimo-portuali per il biennio 1980-81, sul quale la Commissione, ai sensi dell'articolo 46 della legge n. 843 del 1978, deve esprimere un parere al Governo, ha avuto inizio nella seduta del 5 marzo scorso con la relazione del senatore Tonutti cui hanno fatto seguito un ampio dibattito e la replica del sottosegretario Giglia. La successiva crisi di Governo ha impedito alla Commissione di proseguire nell'esame del documento in questione.

A questo punto dell'iter — afferma il Presidente — è opportuno dare la parola al ministro Compagna affinché esprima l'avviso del nuovo Governo ed esponga alla Commissione i risultati dei contatti tra dicasteri dei lavori pubblici e tesoro in ordine allo specifico problema di una autorizzazione aggiuntiva di spesa per la realizzazione del bacino portuale di Genova-Voltri.

Interviene quindi il ministro Compagna il quale, prendendo spunto dal dibattito già svolto dalla Commissione, formula in primo luogo talune considerazioni di carattere generale osservando che nell'ambito della politica portuale occorre puntare al consolidamento dell'attuale, precaria funzionalità di banchine, fondali e dighe foranee prima di inoltrarsi verso quella che è stata indicata come la nuova frontiera della portualità, vale a dire la realizzazione delle strutture intermodali.

Per quanto riguarda la concentrazione degli interventi finanziari nei porti a funzione multipla il ministro Compagna afferma di condividere senz'altro questa esigenza senza dimenticare peraltro le difficoltà connesse alla particolare conformazione geografica del nostro Paese. Ritiene comunque che sotto il profilo della concentrazione degli investimenti e quindi della programmazione portuale sono stati fatti notevoli progressi; occorre chiedersi a questo punto se la soglia di un milione di tonnellate di merci secche, che è stata stabilita ai fini della elencazione degli scali nei quali effettuare gli investimenti, venga ritenuta ancora sufficiente. A suo giudizio tale limite non può essere elevato per ragioni di carattere politico e geografico nonché in riferimento ai rapporti con le regioni.

In merito alla autorizzazione aggiuntiva di spesa per il bacino di Genova-Voltri il ministro Compagna, dopo aver sottolineato che si tratta di un investimento di rilevanza non meramente locale bensì nazionale, informa la Commissione dei contatti avuti con il Ministero del tesoro e dà lettura di un telegramma nel quale lo stesso Ministero del tesoro ha comunicato che nel provvedimento di assestamento del bilancio per il 1980 è stata formulata la proposta dello stanziamento di 43 miliardi per un primo stralcio funzionale relativo al bacino di Genova-Voltri; contestualmente è stato assunto l'impegno di reintegrare questa somma, per la quale si attin-

ge allo stanziamento concernente la portualità minore, nell'ambito della legge finanziaria per il 1981. Il Ministro afferma inoltre di aver ricevuto ulteriori assicurazioni in ordine al mantenimento della quota del 40 per cento dei finanziamenti da riservare al Mezzogiorno.

Sempre in riferimento al dibattito già svolto in Commissione il Ministro Compagna fa presente di essere stato il promotore del disegno di legge, tuttora all'esame della Camera dei deputati, per il potenziamento dell'Autostrada dei trafori, cioè di una infrastruttura strettamente collegata al sistema portuale ligure; si impegna poi all'attivazione di un meccanismo continuativo di finanziamento non soltanto per Voltri ma per l'intero sistema portuale italiano.

Rileva quindi che un ulteriore aspetto, meritevole di particolare approfondimento ed in relazione al quale ha già avviato contatti in varie sedi, è quello relativo al ruolo del sistema portuale dell'Alto Adriatico che può rappresentare il punto di approdo dei traffici commerciali facenti capo alle regioni meridionali della Germania ed in particolare alla Baviera. Per assicurare l'incremento della quota di traffico, che oggi gravita sui porti di Venezia e Trieste soltanto nella misura del 15 per cento, è necessario tuttavia garantire l'indispensabile scorrevolezza del sistema stradale e ferroviario oltrechè dei controlli doganali.

Circa la situazione degli scali portuali del Mezzogiorno, in particolare di Napoli e Palermo, il ministro Compagna osserva che dovrebbe essere l'intervento straordinario, attraverso i progetti speciali, ad affrontare le questioni inerenti alla intermodalità, affidando all'intervento ordinario il consolidamento delle infrastrutture esistenti.

Tornando a considerazioni di portata generale il rappresentante del Governo ricorda che al recente vertice di Venezia dei Capi di Stato e di governo delle principali nazioni industrializzate è emersa la possibilità di una utilizzazione del carbone come fonte energetica alternativa al petrolio. È questo un aspetto di cui bisogna tener conto allorchè si elabora una politica portuale, giacchè un'ipotesi di questo tipo implica una serie di que-

stioni relative ai fondali di attracco, agli spazi di movimentazione ed alla disponibilità di mezzi adeguati nonchè i problemi dello smistamento lungo le coste della penisola in partenza eventualmente da un unico approdo nel quale concentrare le principali operazioni di scarico del carbone.

A conclusione del suo intervento, dopo aver preannunciato la presentazione di idonee proposte per lo snellimento delle procedure di spesa, il ministro Compagna invita la Commissione ad esprimere sollecitamente il parere sul programma in esame.

Il presidente Tanga, nel rilevare che l'intervento del ministro Compagna ha fornito indubbiamente lo stimolo per un'ulteriore riflessione della Commissione intorno alla problematica in esame, ritiene opportuno consentire eventuali interventi da parte dei commissari prima di giungere all'espressione del parere.

Il relatore Tonutti, nel prendere atto delle formali assicurazioni del ministro Compagna in ordine al finanziamento per il bacino di Genova-Voltri, si sofferma su taluni aspetti di carattere generale affrontati nell'esposizione del Ministro rilevando innanzi tutto che se non si vuole vanificare l'importante lavoro di approfondimento svolto dalla Commissione attraverso l'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale, condotta nella passata legislatura, occorre tener presente il problema della costituzione dei tre sistemi portuali dell'Alto Tirreno, dell'Alto Adriatico e del Mezzogiorno affrontando contestualmente le questioni di carattere finanziario e quelle di ordine istituzionale.

Per quanto riguarda in particolare l'Alto Adriatico, dopo aver richiamato l'apposito studio predisposto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, il relatore Tonutti osserva che il ruolo dei porti della regione è strettamente connesso a quello degli scali di Venezia e Chioggia nonchè, nella prospettiva di carattere internazionale aperta dal trattato di Osimo, alla funzione dei vicini porti jugoslavi. Alla realizzazione dei sistemi portuali — prosegue il relatore — è strettamente legato il tema della programmazione e delle relazioni con gli *hinterlands* che gravitano sui diversi scali.

Dopo aver lamentato l'assoluta carenza di progetti e di finanziamenti relativi alla intermodalità e dopo aver fatto presente che la Commissione, già in sede di parere sulla legge finanziaria aveva proposto il richiamo ai criteri di programmazione della legge n. 366 in modo da consentire anche uno snellimento delle procedure, il relatore Tonutti conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Interviene successivamente il senatore Benassi il quale afferma, a proposito della concentrazione degli investimenti, che i passi in avanti di cui ha parlato il ministro Compagna possono considerarsi tali soltanto se riguardati in riferimento alla precedente normativa mentre risultano del tutto insoddisfacenti in relazione ai sostanziali mutamenti intervenuti nei traffici marittimi e all'evoluzione dei mezzi di trasporto. Manca in effetti, a giudizio del senatore Benassi, una precisa volontà politica capace di inquadrare gli investimenti che si intende effettuare in un coerente quadro programmatico che consenta tra l'altro di valutare la produttività degli stessi investimenti e di abbandonare finalmente la politica degli interventi a pioggia, episodici e disarticolati.

Nonostante dunque la positiva soluzione del problema relativo al finanziamento di Voltri permangono da parte del Gruppo comunista — conclude il senatore Benassi — elementi di insoddisfazione soprattutto per le carenze di ordine programmatico che impediscono una visione integrata del problema portuale nel contesto di tutte le infrastrutture del trasporto.

Prende successivamente la parola il senatore Urbani il quale esprime anzitutto soddisfazione per il fatto che il Parlamento dà una risposta positiva alle istanze relative alla questione di Voltri, in un'ottica non localistica ma nazionale. La previsione di un primo finanziamento per il bacino portuale di Genova-Voltri rappresenta infatti la correzione di una anomalia del piano portuale ed il superamento di alcune posizioni, sostenute in ambienti genovesi, circa il carattere di eccezionalità della realizzazione del bacino di

Voltri che si sarebbe voluto affrontare attraverso una legge speciale.

Con l'autorizzazione aggiuntiva di spesa preannunciata dal ministro Compagna il bacino di Voltri viene invece equiparato agli altri scali portuali e risulta in tal modo confermata la portata di ordine generale di questa scelta giacché la funzionalità del sistema portuale ligure, insieme a quella del sistema dell'Alto Adriatico, è indubbiamente decisiva per l'intera portualità italiana in rapporto soprattutto alla concorrenzialità con gli scali nord-europei.

Dopo aver richiamato il piano-pilota predisposto dalla regione Liguria ed incentrato proprio sul ruolo degli scali di Genova-Voltri e Savona-Vado, con una funzione di sostegno attribuita ai porti di Imperia e La Spezia, il senatore Urbani afferma che l'intervento per Voltri non contrasta dunque con le esigenze di qualificazione dell'intero sistema portuale italiano e non alimenta contrapposizioni di interessi, collocandosi invece in una ottica di rilancio di tutta la portualità nazionale.

Alla scadenza del piano triennale occorrerà predisporre un meccanismo continuativo di finanziamenti per tutti i porti in un quadro complessivo di compatibilità finanziarie e sulla base di preventive scelte prioritarie che diano sicurezza e prospettive strategiche agli operatori interessati alle attività portuali. Non va dimenticato peraltro che la predisposizione di una efficace politica di programmazione portuale è indispensabile per poter attivare canali di finanziamento europei e anche per vincere attriti e resistenze presenti negli ambienti comunitari nei quali persiste una tendenza favorevole ai porti del Nord-Europa e quindi a scelte, nell'ambito delle infrastrutture italiane di trasporto, che privilegino il ruolo degli scali nord-europei mantenendo quelli italiani in una posizione subalterna.

Nel dare atto al ministro Pandolfi dell'impegno profuso per la soluzione dei problemi finanziari concernenti il bacino di Voltri, il senatore Urbani chiarisce la soluzione tecnica adottata per il reperimento di un primo finanziamento di 43 miliardi nell'ambito dell'assestamento del bilancio per il 1980 con il

contestuale impegno di ripristinare la somma in questione nel capitolo da cui viene stornata, mantenendo inoltre la percentuale del 40 per cento a favore dei porti del Mezzogiorno.

Per quanto concerne il problema dei collegamenti autostradali con gli scali liguri il senatore Urbani rileva che il raddoppio dell'Autostrada dei trafori è strettamente connesso al miglioramento delle comunicazioni con i predetti scali in modo da accrescere la concorrenzialità con i porti nord-europei. Esprime quindi rilievi critici per le carenze di ordine programmatico che permangono nel piano in esame e che a suo giudizio potranno essere superate soltanto attraverso l'attivazione del Comitato nazionale dei porti la cui istituzione è prevista dal disegno di legge sulla programmazione portuale all'esame della Camera dei deputati. Pone quindi l'accento sull'esigenza di uno snellimento delle procedure per assicurare la concreta spendibilità dei finanziamenti, rimuovendo disfunzioni e strozzature procedurali che sono presenti a tutti i livelli istituzionali.

Il senatore Segreto, dopo aver rilevato che l'intervento a favore del bacino di Voltri, pur condivisibile sotto il profilo degli interessi generali non sembra tuttavia esente da aspetti di natura campanilistica, afferma che il prelevamento di fondi a carico della portualità minore rappresenta un grave scotto che viene pagato soprattutto dai piccoli scali meridionali già in condizioni di grave inefficienza. Invita perciò il ministro Compagna a tener presente, nel quadro della programmazione, la difficile situazione della portualità meridionale.

Il senatore La Porta, premesso che la verifica delle complessive compatibilità di spese compete in primo luogo al Governo, afferma che l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, indispensabile per superare gravi ritardi, deve essere tuttavia aggiuntivo e non sostitutivo rispetto all'intervento ordinario: è un'esigenza questa che riguarda tutti i settori economici e non soltanto quello portuale.

Riferendosi in particolare al ruolo degli scali meridionali il senatore La Porta osserva che non è possibile continuare a sca-

ricare su questi porti rilevanti problemi nazionali, come ad esempio quelli dell'approvvigionamento energetico e della raffinazione del petrolio che ha già arrecato irrimediabili guasti al territorio della Sicilia nella quale sono localizzate numerose raffinerie con la più elevata quota della complessiva capacità di raffinazione del Paese. Occorre dunque guardarsi dal continuare in questa politica anche alla luce della prospettiva indicata dal ministro Compagna per quanto riguarda la utilizzazione del carbone come fonte energetica. Dopo aver rilevato, per quanto concerne la questione di Voltri, che è stata accolta la richiesta del Gruppo comunista affinché il finanziamento avesse un carattere aggiuntivo, il senatore La Porta manifesta rilievi critici in ordine alle procedure di spesa che faranno sicuramente accumulare ulteriori residui passivi e sollecita inoltre da parte del Governo impegni più precisi circa la quota di finanziamenti destinata al Mezzogiorno.

In ordine allo specifico problema dell'Autostrada dei trafori, emerso nel corso della discussione, il senatore La Porta afferma che la posizione del suo partito è di contrarietà al ripianamento dei debiti di questa autostrada e quindi al suo potenziamento finché essa rimarrà di proprietà privata. Non va poi dimenticato che in campo autostradale occorre ovviare a gravi errori quale ad esempio il mancato completamento di alcune autostrade come la Palermo-Messina.

Interviene successivamente il senatore Gusso il quale, nel dichiararsi favorevole al programma in esame, i cui laboriosi tempi di approvazione stanno peraltro incidendo negativamente per gli effetti dell'inflazione sul volume reale degli investimenti e dopo aver espresso apprezzamento per l'opera compiuta dal personale degli uffici del Genio civile per le opere marittime, si sofferma sui problemi indicati dal ministro Compagna in ordine alla possibile utilizzazione del carbone e quindi ai connessi problemi che potrebbero insorgere nel settore portuale. A tale riguardo la questione della redistribuzione del carbone nell'arco del territorio nazionale ed in particolare nella Valle Pa-

dana potrebbero essere affrontati — a giudizio del senatore Gusso — anche mediante un'adeguata valorizzazione della rete di navigazione interna.

Prende poi la parola il senatore Mitrotti il quale rileva in primo luogo che non è possibile esimersi da un giudizio negativo per il modo nel quale si sta procedendo alla determinazione degli investimenti nel settore portuale, al di fuori di un efficace quadro programmatico e per di più scaricando sulla portualità minore il costo degli errori e dei ritardi del passato. A questo proposito ritiene inutile deliberare ulteriori stanziamenti senza valutarne l'effettiva incidenza sul piano operativo e senza rimuovere le cause delle disfunzioni finora registrate. A suo giudizio occorrerebbe preliminarmente accertare le responsabilità di queste deficienze con adeguata volontà. La programmazione portuale non deve rimanere una vuota declamazione ma sostanzarsi di elementi precisi agganciandosi alla realtà del Paese. Gli stessi richiami all'impegno meridionalista non devono rimanere affermazioni di maniera ma costituire una scelta di fondo pienamente consapevole in modo che la destinazione della quota del 40 per cento ai porti del Mezzogiorno non rappresenti una mera perequazione di tipo ragionieristico ma corrisponda ad effettivi impegni.

Richiamate le risultanze dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale, svolta dalla Commissione e che a giudizio dell'oratore sono state del tutto ignorate nel corso della elaborazione del programma in esame, il senatore Mitrotti afferma che un ulteriore elemento di impaccio nel perseguimento di un'adeguata politica portuale è rappresentato dall'intreccio di competenze tra lo Stato e le regioni con conseguenze negative ai fini della programmazione e pericoli di degenerazione sotto il profilo elettorale e campanilistico.

A conclusione del suo intervento il senatore Mitrotti invita il ministro Compagna ad impegnarsi con fermezza e coerenza per rimuovere le carenze lamentate giungendo anche a rimettere il suo mandato qualora mancasse la volontà o la capacità di realizzare una effettiva inversione di tendenza.

Dopo un breve intervento del ministro Compagna il quale assicura che terrà presenti le indicazioni emerse nel corso del dibattito, il senatore Urbani preannuncia la presentazione da parte del Gruppo comunista di un ordine del giorno nel quale si esprime tra l'altro insoddisfazione per la persistente carenza di una coerente politica portuale di fronte ai sostanziali mutamenti intervenuti a livello mondiale nel traffico marittimo. Tale carenza impedisce inoltre la realizzazione di sistemi portuali integrati e quindi la qualificazione e la concorrenzialità dell'intero sistema portuale italiano. Nell'ordine del giorno si prende atto inoltre dell'impegno formale del Tesoro circa il reperimento di un primo finanziamento di 43 miliardi per il bacino di Voltri sottolineando la necessità di inquadrare tale misura nell'ambito dello sviluppo di un organico sistema portuale ligure, incentrato sull'asse Savona-Vado, Genova-Voltri secondo le indicazioni del piano-pilota in corso di avanzata elaborazione da parte della regione Liguria.

Il presidente Tanga fa rilevare che l'ordine del giorno preannunciato dal senatore Urbani reca una serie di considerazioni che dovrebbero trovare più propriamente collocazione nel testo del parere.

Il senatore Tonutti, nel condividere l'osservazione del Presidente, ritiene che la Commissione dovrebbe limitarsi ad esprimere un parere favorevole sul programma in esame con un riferimento allo stanziamento aggiuntivo relativo al bacino di Voltri. In alternativa potrebbe essere redatto un parere più articolato la cui stesura rende però necessario un rinvio dell'esame.

Dopo un intervento del ministro Compagna che sollecita l'espressione del parere da parte della Commissione, il senatore La Porta dichiara che per evitare ritardi il Gruppo comunista rinuncia a formalizzare l'ordine del giorno preannunciato dal senatore Urbani e si asterrà sulla proposta di parere favorevole del relatore sulla base dei rilievi critici di carattere generale formulati nel corso della discussione.

Il senatore Masciadri, premesso che avrebbe preferito la predisposizione di un parere articolato, preannuncia il suo voto favore-

vole alla proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore Santonastaso, dopo aver manifestato riserve per il modo in cui si è giunti all'inserimento del bacino di Voltri nel contesto del programma delle opere portuali, manifesta stupore per la posizione di astensione assunta dal Gruppo comunista da parte del quale sono venute le maggiori sollecitazioni in ordine alla questione di Voltri. Dichiarando quindi che, di fronte a questo sostanziale ribaltamento di ruoli, soltanto per senso di responsabilità voterà a favore del parere proposto dal relatore.

Il senatore Mitrotti preannuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Tonutti di predisporre un parere favorevole al programma in esame con il riferimento all'autorizzazione aggiuntiva di spesa per il bacino di Genova-Voltri.

**DOCUMENTO RECANTE LINEE E PROPOSTE
PER IL PIANO GENERALE DEL TRASPORTO
AEREO E PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA
DIREZIONE GENERALE DELL'AVIAZIONE
CIVILE (Doc. XXX, n. 2)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Tanga ricorda che nella seduta del 5 marzo scorso fu prospettata la possibilità di procedere, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, alle audizioni del Direttore generale dell'Aviazione civile e del Presidente dell'Alitalia allo scopo di acquisire elementi informativi sul documento in titolo.

Nella successiva seduta del 18 marzo, essendo ormai imminente la crisi di governo, la Commissione si limitò ad ascoltare una esposizione introduttiva del relatore Santonastaso rinviando ad altra data la formalizzazione della predetta procedura conoscitiva. A questo adempimento — conclude il Presidente — si potrebbe dunque procedere nella seduta odierna in modo da organizzare le udienze conoscitive in questione per le prossime settimane.

Il senatore Masciadri afferma che prima di deliberare lo svolgimento delle audizioni ricordate dal Presidente la Commissione do-

vrebbe approfondire l'esame del documento in titolo. Fa poi presente che il Gruppo socialista insiste sull'esigenza di un'inchiesta parlamentare relativa alla Direzione generale dell'aviazione civile e all'Alitalia per la quale ha presentato un apposito disegno di legge.

Dopo un breve intervento del relatore Santonastaso il presidente Tanga ribadisce che nelle sedute del 5 e del 18 marzo la Commissione ha già affrontato la questione posta dal senatore Masciadri concordando sull'opportunità di un preliminare approfondimento del documento presentato dal Ministro dei trasporti anche attraverso l'attivazione della procedura conoscitiva consentita dall'articolo 47 del Regolamento. La Commissione ha altresì convenuto che, una volta acquisiti adeguati elementi di giudizio, avrebbe potuto pronunciarsi in merito alla deliberazione dell'inchiesta parlamentare di cui al disegno di legge n. 321 richiamato dal senatore Masciadri.

Il senatore Tonutti, associandosi alle considerazioni del Presidente, rileva che le audizioni del Direttore generale dell'aviazione civile e del Presidente dell'Alitalia sono finalizzate all'acquisizione di elementi conoscitivi sul documento XXX, n. 2, ben distinto dal disegno di legge che propone l'inchiesta parlamentare e sul quale la Commissione potrà esprimersi a suo tempo.

Il senatore La Porta, dopo aver rilevato che la proposta del Presidente per l'attivazione della procedura di cui all'articolo 47 del Regolamento si richiama scrupolosamente ai precedenti deliberati della Commissione, si dichiara d'accordo sullo svolgimento delle audizioni e sull'opportunità di concludere l'esame del documento presentato dal Ministro dei trasporti prima di pronunciarsi in ordine al disegno di legge n. 321.

La Commissione decide infine di attivare, dandone preventiva comunicazione al Presidente del Senato, la procedura prevista dall'articolo 47 del Regolamento per le audizioni del Direttore generale dell'aviazione civile e del Presidente dell'Alitalia intese ad acquisire elementi conoscitivi sul documento XXX, n. 2. Al riguardo il senatore Masciadri manifesta il suo avviso contrario.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

*Presidenza del Vice Presidente
de' Cocci*

Intervengono il sottosegretario di Stato per il turismo e spettacolo Quaranta e il Ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Scotti.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interventi a favore del Club alpino italiano e degli enti a carattere nazionale e pluriregionale operanti nel settore del turismo sociale o giovanile » (829)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Il sottosegretario Quaranta, rispondendo alle richieste di chiarimenti avanzate nella seduta del 18 giugno, precisa quali siano attualmente la situazione giuridica e i campi di attività del Club alpino italiano: particolare importanza rivestono il soccorso alpino, le scuole di alpinismo e di sci, la formazione della guida alpine, la gestione dei rifugi. Per quanto riguarda i contributi che vengono erogati ad associazioni private, il Sottosegretario precisa che tali contributi sono stati assegnati alla Federcampeggi, all'Associazione italiana Alberghi per la gioventù, al Touring Club Italiano, alla Federazione italiana escursionisti e ad altre organizzazioni, sulla base di richieste corredate da un consuntivo dell'attività svolta. Il Sottosegretario mette a disposizione della Commissione l'elenco completo dei contributi concessi dal 1977 al 1980.

Il rappresentante del Governo si dichiara inoltre favorevole all'ordine del giorno del senatore Fontanari ed agli emendamenti dei senatori de' Cocci e Bausi.

Il senatore Angelin, ricordando come il Gruppo comunista si fosse riservato di meglio precisare la sua posizione sulla base delle comunicazioni del rappresentante del Governo, esprime l'opposizione dei senatori comunisti ad un provvedimento che concede dei sussidi senza definire, come sarebbe invece necessario, il quadro normativo entro il quale devono muoversi i beneficiari dei sussidi stessi. La questione è particolarmente rilevante per il Club alpino italiano, ente certamente benemerito, ma del quale già il decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 6, aveva preannunciato il riordino ad opera di una legge che viceversa non è mai stata emanata. Il riordino dell'Ente si rende necessario, per meglio definire le sue attribuzioni in relazione alle competenze delle Regioni in materia di turismo.

Lo stesso vale — afferma l'oratore — per i contributi alle associazioni private, che vengono ora erogati in modo più o meno casuale, senza che vengano precisati i criteri e gli obiettivi della loro attività. Il Gruppo comunista non si oppone a stanziamenti in questo settore — anche superiori a quelli proposti nel disegno di legge — ma ritiene errato che gli stanziamenti vengano decisi prima che la legislazione in materia sia stata rivista.

Il Presidente informa che è pervenuto sul disegno di legge, un parere favorevole della 1^a Commissione; la 5^a Commissione, da parte sua, ha dato parere favorevole sul disegno di legge ma non si è espressa, nei termini regolamentari, sugli emendamenti agli articoli 2 e 3.

Il Presidente mette in votazione l'ordine del giorno del senatore Fontanari, che impegna il Governo a provvedere annualmente, con il disegno di legge finanziaria, alla rivalutazione dei contributi a favore del CAI e degli enti a carattere nazionale o interregionale che operano nel settore del turismo sociale e giovanile. L'ordine del giorno è approvato.

Con il voto contrario dei senatori comunisti, vengono quindi approvati l'articolo 1, e l'emendamento dei senatori de' Cocci e Bau-si, sostitutivo dell'articolo 2, che porta a 900 milioni l'ammontare dei contributi previsti dall'articolo 1 lettera d), della legge 4 marzo 1964, n. 114. Sempre col voto contrario del Gruppo comunista, vengono quindi approvati un emendamento all'articolo 3, che precisa la copertura finanziaria della spesa prevista dal citato emendamento all'articolo 2, e l'articolo 3 nel testo emendato.

Per dichiarazione di voto, ha quindi la parola il senatore Angelin, che conferma il voto contrario del Gruppo comunista, invitando la presidenza a considerare l'opportunità di un rinvio del seguito della discussione. Il Presidente, non accogliendo tale invito, mette in votazione l'intero disegno di legge, che è approvato.

APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

Il presidente de' Cocci dà lettura di uno schema di programma, precisando che esso potrà comunque essere modificato ed integrato in un secondo momento e dovrà essere sottoposto al presentivo assenso del Presidente del Senato. Lo schema comprende l'audizione delle associazioni di categoria operanti nel settore (costruttori di automobili, importatori e carrozzieri), delle principali imprese italiane (Fiat, Alfa Romeo, Innocenti), della Federazione lavoratori metalmeccanici, della Presidenza dell'Automobile club italiano e del professor Romano Prodi, in qualità di esperto. Senza discussione, la Commissione concorda sullo schema proposto.

La seduta sospesa alle ore 10,50 è ripresa alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea » (554)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 maggio. Il senatore Felicetti ricorda come in tale seduta il Gruppo comunista aves-

se richiesto lo scorporo, dal disegno di legge di delega, di alcune direttive ritenute più importanti.

Il relatore Forma, nel replicare ai senatori intervenuti, accenna in particolare alla discussione svoltasi, in sede consultiva, in seno alla giunta per gli affari delle Comunità europee. In quella occasione, i senatori comunisti indicarono alcune direttive, che a loro giudizio costituivano delle duplicazioni rispetto a disegni di legge ordinari di cui è in corso l'esame: tali riserve — afferma il relatore — sono giustificate solo in pochi casi, e del resto i pareri acquisiti da altre Commissioni permettono di considerarle in parte superate. Il relatore ricorda inoltre le perplessità, espresse nei pareri della 1^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee, circa la procedura che — prima dell'emanazione dei decreti delegati — prevede il parere della Commissione bicamerale di cui al terzo comma dell'articolo 1 della legge 3 ottobre 1977, n. 863.

Il ministro Scotti dichiara quindi che non vi sono, da parte del Governo, obiezioni di principio a valutare nel merito le indicazioni, che potranno essere formulate dai gruppi parlamentari, circa l'opportunità di riesaminare la delega richiesta per alcune direttive, di particolare rilevanza politica. Egli avverte peraltro che il Governo chiederà che siano inserite nel disegno di legge di delega alcune ulteriori direttive, la cui attuazione si è dimostrata urgente. Il Ministro dichiara inoltre di ritenere importanti le osservazioni della 1^a Commissione circa le sanzioni previste dall'articolo 2, che andrebbero meglio definite già in sede di delega; si dichiara invece perplesso, circa la proposta di richiedere, sugli schemi di decreto delegato, il parere delle Commissioni permanenti della Camera e del Senato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1980

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per il 26 giugno 1980 alle ore 11 è integrato con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 554

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Foschi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO
SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL
LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
RESE NELLA SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1980**

Il Ministro Foschi prosegue e conclude la replica, iniziata nella seduta del 12 giugno scorso, a conclusione della discussione sulle comunicazioni da lui rese alla Commissione il 21 maggio 1980.

Dopo aver premesso che la crisi economica ed occupazionale si va ulteriormente deteriorando anche per la dinamica inflazionistica che penalizza la competitività in campo internazionale, l'oratore afferma che la lotta all'inflazione non deve assolutamente tradursi nel rischio di una sottovalutazione del problema occupazionale.

Ricordato quindi che dalla relazione del governatore della Banca d'Italia si evince che nel 1979 il tasso dell'aumento salariale è stato inferiore a quello dell'incremento della produttività, il Ministro del lavoro afferma che in Italia poco è stato fatto in questi ultimi anni in direzione di un ammodernamento e di una razionale ristrutturazione degli apparati produttivi; ciò aggrava la crisi economica interna, accentuando le divaricazioni con gli altri paesi industrializzati ove tale processo è stato attuato (tra l'altro, è a tutti noto, che la legge n. 675 del 1977 è rimasta di fatto inoperante e che limitatissimi effetti ha avuto anche la legge n. 183 del 1976 in favore del Mezzogiorno).

Sul problema della fiscalizzazione degli oneri sociali si riscontra attualmente una posizione differenziata per quanto riguarda i mezzi per farvi fronte. Stante l'atteggiamento assunto in proposito dalle organizzazioni sindacali, occorrerà ipotizzare soluzioni alternative quali la revisione di taluni meccanismi fiscali ed il recupero dell'ancora larga evasione tributaria.

Per quanto riguarda il problema del collocamento, oltre all'eventuale sperimentazione di un'agenzia del lavoro, il Ministero si propone di presentare un organico disegno di legge di revisione generale dell'attuale disciplina. Nell'ambito del collocamento, una posizione centrale assume il problema dei giovani non occupati, dal momento che la legge n. 285 del 1977 (ed i successivi provvedimenti) non hanno dato purtroppo gli esiti da tutti auspicati. Tuttavia, nell'ambito di quei provvedimenti legislativi, l'aspetto positivo può essere individuato negli strumenti della formazione e della cooperazione; il Ministero si propone di allargare l'esperienza dei contratti di formazione e lavoro finalizzandoli all'occupazione e di sostenere il fenomeno cooperativo con il credito necessario (il contratto di formazione e lavoro deve mirare al superamento dell'apprendistato). Per quanto riguarda poi l'immissione dei giovani assunti (in base alla citata legge n. 285) nelle pubbliche amministrazioni (il fenomeno del precariato dovrà essere per il futuro assolutamente evitato), il ministro Foschi afferma che le prove di idoneità non potranno che svolgersi secondo lo spirito della normativa che le contempla; pertanto dovranno essere delle prove selettive e non certo meramente formali. Per l'impossibilità di rispettare i termini originariamente previsti, il Governo ha emanato il decreto-legge n. 268 del 1980 che riguarda la proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285.

Per quanto concerne il problema dell'occupazione femminile, il ministro Foschi sottolinea che esso risente dei mutamenti in atto nell'offerta di lavoro. Tuttavia (cita alcuni dati al riguardo) il tasso di incremento dell'occupazione femminile è stato negli ultimi anni senz'altro superiore a quello dell'occupazione maschile (nel 1979 le donne rappresentavano circa il 30 per cento sul totale degli occupati). In ordine alla legge n. 903 del 1977, sulla parità in materia di lavoro, l'oratore informa che la relazione sullo stato di attuazione della stessa per il 1979 è in fase avanzata di redazione. Sull'argomento, comunque, dopo aver ribadito quanto già da lui affermato nella seduta del 12 giugno, assicura che fornirà alla Commissione i più significativi documenti elaborati a livello comunitario.

Altro punto trattato dal Ministro è quello degli handicappati: è stato costituito un gruppo di lavoro per lo studio delle necessarie modifiche alla legge n. 482 e nei prossimi giorni potrà essere emanata una circolare che, soprattutto con riferimento alle esigenze degli invalidi psichici, consenta sul piano amministrativo di superare talune interpretazioni distorsive della legge.

Sul fenomeno del caporalato, ricordato quanto ha avuto modo di affermare in ordine alle iniziative intraprese per eliminare tale piaga, fa riferimento alla risposta fornita dal sottosegretario Zito nella seduta di ieri dell'Assemblea alle interrogazioni presentate in argomento.

Per quanto riguarda il lavoro a domicilio, l'evasione notevole della normativa, che si verifica soprattutto nelle regioni meridionali, è dovuta alle difficoltà ed alle carenze delle strutture ispettive. Tuttavia, non può tralasciarsi il fatto che l'evasione della legge è anche originata dal disinteresse di molti lavoratori del settore che, svolgendo altre attività lavorative e godendo a tale titolo di copertura previdenziale, non sono incentivati a denunciare le violazioni in loro danno.

Una nuova disciplina normativa si rende comunque indispensabile giacchè quella attuale si è dimostrata inadeguata e non rispondente alla realtà del fenomeno.

Proseguendo la sua replica, il ministro Foschi afferma che nel prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe essere esaminato il disegno di legge predisposto dal Ministero per l'eliminazione dei ritardi nella liquidazione dei trattamenti pensionistici, attraverso l'assunzione di nuovo personale, lo snellimento e la semplificazione di talune procedure per l'accertamento e l'erogazione delle prestazioni previdenziali. Per quanto riguarda la ricongiunzione dei periodi assicurativi, conferma che attualmente, dopo l'emanazione della circolare ministeriale, non esistono problemi di carattere interpretativo mentre permangono purtroppo quelli di carattere operativo. Per quanto concerne la rivalutazione delle rendite infortunistiche, l'oratore comunica che il decreto recante i loro aumenti è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ed avrà decorrenza dal primo luglio di quest'anno.

Con riferimento alla questione dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole, il ministro Foschi fa presente che il problema sarà discusso ed affrontato con i rappresentanti del movimento cooperativo; tuttavia, una sia pur parziale proposta è contenuta nel disegno di legge n. 837, concernente il riordinamento generale della previdenza agricola.

Il ministro Foschi, dopo aver infine ricordato che il ruolo del Ministero del lavoro è condizionato dalle competenze di altri Dicasteri più direttamente interessati alla gestione di particolari problemi economici, conclude augurandosi che il programma del Governo a medio termine possa essere al più presto completato.

Seguono alcuni interventi.

La senatrice Ravaioli fa presente in modo particolare l'opportunità di un dibattito sul comunicato conclusivo cui è pervenuto l'OCSE sul tema dell'occupazione femminile.

Il senatore Antoniazzi, al contempo, sottolinea la rilevanza di tre questioni che esigono una soluzione prioritaria: il problema dell'occupazione, soprattutto all'interno dei grandi gruppi industriali del paese; l'accelerazione dell'*iter* del disegno di legge n. 760 all'esame della Commissione lavoro della Camera dei deputati; l'urgenza, infine, dell'esa-

me del disegno di legge inteso ad evitare i ritardi nell'erogazione dei trattamenti pensionistici.

In relazione alle predette questioni, il ministro Foschi osserva che riferirà in via informale al Comitato ristretto costituito presso la Commissione lavoro dell'altro ramo del Parlamento sugli incontri avuti con le organizzazioni sindacali. Nel testo del disegno di legge n. 760 sono contenuti taluni elementi modificativi della normativa sul collocamento, ma a suo avviso i problemi prioritari oggetto del provvedimento sono quelli della mobilità, della Cassa integrazione e del prepensionamento. Il problema di una revisione globale della disciplina del collocamento sarà affrontato, come già reso noto, con un apposito disegno di legge.

Per quanto riguarda l'urgenza di risolvere il problema dei ritardi nella liquidazione delle pensioni essa è pienamente condivisa dal Governo. Pertanto, ove il preannunciato provvedimento governativo non dovesse essere approvato nella prossima seduta del Consiglio dei ministri, egli è favorevole all'immediato inizio in Commissione dell'esame di quello presentato sulla stessa materia dal Gruppo comunista.

Al senatore Cazzato, che chiede se il disegno di legge sul servizio nazionale dell'impiego — che il Governo si propone di presentare — coinvolgerà anche problematiche attinenti alla pubblica amministrazione, il ministro Foschi risponde che una simile ipotesi è attualmente irrealizzabile giacchè comporterebbe sostanziali modifiche delle competenze di altri Ministeri. I problemi della pubblica amministrazione interessano attualmente la competenza del Ministero per la funzione pubblica, anche se nella materia dovrebbe essere meglio riconsiderato il ruolo di propulsione e di coordinamento organico che potrebbe offrire il Ministero del lavoro.

Interviene quindi il senatore Giovannetti; egli sostiene che la replica del Ministro dimostra ancora una volta che il Ministero del lavoro non ha alcuna strategia politica da proporre e continua a svolgere un ruolo subalterno.

Ciò è ancora più grave ed assolutamente ingiustificato alla luce dei risultati cui

è pervenuto nei giorni scorsi il « vertice » dei Capi di Stato e di Governo che ha avuto luogo a Venezia, le cui posizioni coinvolgono soprattutto i problemi occupazionali nel Mezzogiorno; quanto in quella sede prospettato, e cioè la necessità di un adeguamento delle strutture e di un passaggio dall'assistenzialismo alla produttività, potrà avere notevoli ripercussioni per l'occupazione nelle regioni meridionali, soprattutto con riferimento al settore della chimica ed agli impianti di raffinazione del greggio.

Al senatore Giovannetti il ministro Foschi fa osservare che nella replica egli ha dovuto tener conto dei rilievi emersi nel dibattito. Ma a parte ciò, è da respingere l'affermazione dell'assenza di una strategia politica del Ministero del lavoro. È invece vero che tale strategia risente dei limiti derivanti dalla situazione internazionale e dai condizionamenti del Governo nella sua globalità, nel cui ambito egli ha sempre insistito sulla necessità che la pur doverosa considerazione del problema dell'inflazione non si traduca di fatto in un minor sostegno all'occupazione. Il Ministero del lavoro non ha certo il potere di controllare l'economia nazionale, ma farà ogni sforzo per individuare meccanismi correttivi della situazione economica, per evitare una politica deflazionistica, e quindi di recessione, rilanciare gli investimenti per la soluzione delle crisi settoriali e mantenere l'attuale tasso di occupazione. Nel programma economico del Governo i problemi di più scottante attualità, quali quelli della SIR-RUMIANCA, della SNIA, della SIT-SIEMENS e della Montefibre riceveranno una risposta soddisfacente e saranno previsti interventi a sostegno dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno.

Successivamente il senatore Romei, dopo aver ringraziato il ministro Foschi per la sua puntuale replica, ricorda che i principali problemi economici ancora oggi all'attenzione delle forze politiche si discutono almeno dal 1977 e che l'adesione dell'Italia allo SME doveva essere condizionata dal controllo della spesa pubblica per la parte corrente e dal contenimento del

costo del lavoro per assicurare la competitività delle esportazioni.

Con riferimento, quindi, al tema della previdenza in agricoltura, coglie l'occasione per chiedere che il Ministro faccia conoscere alla Commissione l'entità del costo della riforma previdenziale oggetto dei disegni di legge nn. 233 e 837.

Il presidente Cengarle dichiara infine concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro del lavoro.

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 9 DICEMBRE 1977, N. 903, RECANTE PARITA' DI TRATTAMENTO TRA UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO (Doc. LXIII, n. 1)

(Seguito e conclusione dell'esame e deliberazione di svolgere un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge n. 903 del 1977)

La senatrice Ravaioli, relatrice sul documento in titolo, ricorda i principali orientamenti emersi nel dibattito che ha avuto luogo

nelle sedute del 5 e 12 marzo, rilevando che non sono state prospettate ipotesi alternative all'indagine conoscitiva da lei proposta e sulla quale si è espressa favorevolmente la Commissione nella seduta del 28 novembre 1979. Essa è inoltre contraria ad avvalersi dell'articolo 49, quinto comma, del Regolamento che consente di richiedere studi ed indagini al CNEL e ribadisce la necessità di espletare un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro.

Senza discussione la Commissione accoglie la proposta della senatrice Ravaioli e delibera di affidare ad un comitato composto dalle senatrici Ravaioli, Codazzi e Lucchi il compito di redigere il programma di massima dell'indagine. Tale programma sarà poi portato all'esame della Commissione in una seduta da stabilirsi e trasmesso quindi al Presidente del Senato per il preventivo consenso.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente

PINTO

indi del Vice Presidente

COSTA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,45.

DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Pinto comunica alla Commissione di aver rassegnato, con lettera indirizzata al Presidente del Senato, in data odierna, le proprie dimissioni dalla presidenza della Commissione. Nel ringraziare tutti i componenti la Commissione stessa per la collaborazione che gli hanno sempre fornito, cede la presidenza al Vice Presidente anziano, senatore Costa.

Il Presidente Costa ringrazia quindi a nome della Commissione il senatore Pinto per il sostegno dato allo svolgimento dei lavori e per il clima di cordialità che ha saputo creare.

Si associano a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Ciacci, D'Agostini e Pittella. Aggiunge il suo personale saluto e ringraziamiento il sottosegretario Orsini.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche all'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tema di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari » (481)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta del 12 marzo.

Il Presidente Costa dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Carlassara, nel ricordare che già in occasione dell'esame del bilancio era

stata sollevata la questione della mancata emanazione del regolamento applicativo della legge n. 283, un regolamento la cui necessità è testimoniata anche dall'odierna discussione, rileva che le motivazioni d'urgenza che sono alla base del provvedimento in oggetto non possono non essere condivise in quanto la questione che ne è all'origine è indubbiamente fondata. E peraltro innegabile che molte altre questioni affrontate dalla legge numero 283 richiederebbero di essere chiarite con la stessa solerzia della quale oggi dà prova il Governo: si potrebbe quindi quasi nutrire il sospetto che tanta solerzia risponda più a ragioni di tutela di interessi industriali che non ai fini di protezione della salute del consumatore.

E per questo motivo che i senatori comunisti, pur non essendo contrari al merito dell'odierno disegno di legge, non potranno approvarlo in considerazione del suo carattere di parzialità; sarebbe anzi opportuno che il Governo lo ritirasse e si impegnasse, al tempo stesso, a sottoporre al Parlamento quell'elaborato generale che avrebbe dovuto essere pronto già dallo scorso febbraio.

L'oratore fa infine presente di aver predisposto, unitamente ai senatori Merzario e Bellinzona, alcuni emendamenti all'articolo del disegno di legge che mirano a superare incongruenze quali quelle contenute all'articolo 1 laddove si fa riferimento al Consiglio superiore della sanità e non, come sarebbe più opportuno, all'Istituto superiore di sanità o dove si stabiliscono taluni adempimenti da parte dell'autorità sanitaria competente senza fissare dei termini perentori per gli adempimenti medesimi.

Il presidente Costa dichiara chiusa la discussione generale.

Prende quindi la parola il sottosegretario Orsini per rispondere, innanzitutto, all'invito formulato dal senatore Carlassara a ritirare il disegno di legge. A questo proposito il rappresentante del Governo fa presente che la questione concernente il regolamento applicativo della legge n. 283 va te-

nuta distinta da quella oggi in discussione dal momento che finalità del provvedimento in esame è quella di modificare la lettera c) dell'articolo 5 della legge citata e che, per tale finalità, è solo lo strumento legislativo a poter essere usato e non certo quello regolamentare. Comunque egli ritiene di poter serenamente respingere le accuse di inerzia anche per quanto riguarda il regolamento: se è innegabile che è mancata l'emana- zione di un testo organico e peraltro altret- tanto innegabile che la materia di cui alla legge n. 283 è stata oggetto di innumerevoli ordinanze ministeriali ed è proprio con una ordinanza ministeriale che sono stati stabi- liti i limiti delle cariche microbiche di cui al punto c) dell'articolo 5 che oggi si vuole modificare.

Passando al merito del disegno di legge, il rappresentante del Governo, dopo aver precisato che quando si parla di « cariche microbiche » ci si riferisce essenzialmente alla presenza di germi saprofiti e cioè ad un indice di qualità che non deve essere con- fuso con l'alterazione e la nocività degli ali- menti, elenca la casistica contenuta nell'ar- ticolo 5 della legge n. 283 sottolineando che per tutte le ipotesi contemplate sono pre- viste sanzioni detentive e pecuniarie e che, proprio in conseguenza di ciò, si rende par- ticularmente urgente l'adozione di una nuo- va disciplina che consenta di distinguere tra ipotesi fra loro profondamente diverse come ha già avuto occasione di chiarire.

Riferendosi poi all'osservazione del sena- tore Carlassara circa il riferimento al Con- siglio superiore di sanità, il sottosegretario Orsini coglie l'occasione per esprimere il proprio pensiero su una questione che ri- corentemente viene però posta in Commis- sione: in particolare, egli ricorda che il Consiglio sanitario nazionale è un organo essenzialmente politico il cui compito spe- cifico è quello di concorrere alla determi- nazione delle linee della politica sanitaria nazionale e che non può essergli attribuita la regolamentazione minuta delle singole materie. L'Istituto superiore della sanità è invece un organo tecnico al quale spettano gli accertamenti di fatto mentre il Consi- glio superiore della sanità, proprio a cau- sa della sua composizione e della presenza

di esperti nominati con assoluta obietti- vità, risulta a suo avviso il più atto a fis- sare quegli indici microbiologici che il Mi- nistro della sanità deve poi indicare, con proprio decreto, per talune sostanze ali- mentari. Il testo in esame merita comunque di essere emendato in taluni punti anche perchè possano essere fissati i termini pe- rentori dell'azione dell'autorità sanitaria competente e perchè si eviti il riferimento all'autorità sanitaria regionale invece che a quella locale. Inoltre il Governo intende presentare un articolo aggiuntivo all'arti- colo 1 per precisare l'uso da fare delle par- tite sequestrate qualora non risultino no- cive anche perchè molto spesso si tratta di partite di rilevante valore che meritereb- bero di essere sottratte alla distruzione.

Interviene il senatore Merzario per pro- porre la nomina di un Sottocomitato che esamini e coordini gli emendamenti presen- tati in modo che la Commissione ne possa avere una visione più chiara e completa

Concorda la Commissione e si stabilisce, pertanto, che detto Sottocomitato sarà com- posto, oltre che dal relatore Fimognari, dai senatori: Carlassara, Forni, Ossicini, Pecorino, Pinto, Pittella, Roccamonte e Stanza- ni Ghedini.

Il relatore Fimognari, nel far presente che il Sottocomitato potrà riunirsi già nella pros- sima settimana, presumibilmente nella gior- nata di martedì 1° luglio, preannuncia la pre- sentazione in quella sede di propri emenda- menti anche in relazione all'articolo aggiun- tivo proposto dal Governo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I senatori Bellinzona e Merzario sollecita- no lo svolgimento delle interrogazioni nu- meri 3-00665 e 3-00421 concernenti rispet- tivamente l'installazione nelle farmacie di ap- parecchi per la misurazione cardiaca e la questione dei compensi ai tirocinanti negli ospedali.

Il Presidente Costa assicura che si farà ca- rico della richiesta.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

*Presidenza del Presidente
MODICA*

Interviene il ministro della sanità Aniasi.

La seduta inizia alle ore 10.

« Esame dello schema di decreto delegato ex articolo 70 della legge n. 833/1978 concernente disposizioni per il riordinamento della CRI »

Il relatore Triva, dopo avere illustrato contenuti e procedura della delega prevista dall'articolo 70 della legge n. 833 del 1978, mette in luce come lo schema di decreto delegato a suo tempo trasmesso dal Governo si discosti da criteri direttivi fissati dalla legge per il riordinamento della CRI. In particolare, l'assetto centralistico dato alla CRI dallo schema suddetto non si concilia con il criterio della articolazione regionale dell'Ente; così come la composizione del massimo organo direttivo di esso, prevista in gran parte con membri di nomina governativa, non si concilia con il criterio della elettività delle cariche.

Ritiene pertanto che sia da condividere il parere negativo sullo schema in questione espresso da tutte le Regioni, e che il decreto vada rielaborato alla luce della più rigorosa osservanza della delega allo scopo, tra l'altro, di assicurare ad un Ente importante e benemerito come la CRI un assetto organizzativo capace di esaltarne la vocazione e la funzione più genuine.

Il deputato Scozia, nel riferirsi sia alla relazione del deputato Triva sia all'intervento svolto dal ministro Aniasi nella precedente seduta, è dell'avviso che la materia del riordinamento della CRI meriti una ulteriore riflessione, tenuto conto delle caratteristiche

del tutto peculiari di questo Ente ed in particolare della sua natura volontaristica nonché della sua rilevanza internazionale.

Tale ulteriore riflessione, che potrebbe utilmente essere confortata da una audizione dei responsabili della CRI, dovrebbe essere finalizzata, soprattutto, alla ricerca del migliore temperamento fra le varie esigenze derivanti dalla riforma sanitaria con quella, espressa dalla stessa norma delegante (l'articolo 70 della legge n. 833/1978), di rispettare le finalità statutarie e gli obblighi internazionali dell'Ente in questione. Ritiene in particolare che nè il problema dell'organizzazione interna della CRI, nè quello delle sue scuole possano trovare soluzione adeguata senza tenere conto delle finalità di essa in campo internazionale ed in tempo di guerra.

Il senatore Deriu, dopo essersi soffermato sui compiti demandati alla CRI sia in tempo di pace che in tempo di guerra, sottolinea come essa, dovendo concorrere alla organizzazione sanitaria del paese assieme al servizio sanitario nazionale, abbia un importante ruolo da svolgere riempiendo gli spazi che il servizio anzidetto non è in grado di coprire. Una certa attività di formazione professionale, una certa attività di educazione giovanile, una certa partecipazione femminile all'assistenza sociale possono essere assicurate al meglio da una organizzazione volontaristica quale la CRI; ed altrettanto dicasi per l'assistenza agli anziani ed il trasporto degli infermi.

Quanto alla organizzazione interna dell'Ente, ritiene che la disarticolazione di esso sarebbe estremamente negativa (il Corpo militare e le infermiere volontarie, pertanto, dovrebbero restare a far parte della struttura unitaria). E ritiene altresì che la natura volontaristica dell'Ente non sia in contrasto con la permanenza di un nucleo portante, al centro dell'Ente medesimo, con compiti organizzativi e amministrativi.

Secondo il deputato Fiori, l'interrogativo preliminare da porsi è se la delega di cui al-

l'articolo 70 della legge n. 833/1978 vada interpretata letteralmente, come ha fatto il relatore Triva, o con qualche elasticità.

Ritiene preferibile la seconda soluzione, sia perchè il riordinamento della CRI è condizionato dai suoi doveri internazionali, sia perchè tutta l'attività da essa compiuta in tempo di pace è funzionale ad una eventuale situazione bellica.

Dopo aver dichiarato di condividere la parte dello schema in esame che prevede la conservazione alla CRI dei compiti relativi alla formazione professionale ed al soccorso stradale, e dopo avere espresso l'avviso che la legge delegante non voleva sottrarre alla CRI il suo personale per darlo alle unità sanitarie locali, ma solo operare un coordinamento fra le due organizzazioni, ritiene necessario evitare la frantumazione delle strutture organizzative dell'Ente ed in particolare riconoscere ad esso un'ampia autonomia di organizzazione.

Il senatore Mezzapesa considera di grande utilità il dibattito fin qui svolto e ritiene che il Ministro potrà ricavare spunti interessanti per la stesura del decreto.

Dichiara di essere sensibile ad una serie di considerazioni svolte dal relatore Triva pur senza condividerle tutte, così come reputa accettabili alcune delle soluzioni normative contenute nello schema di decreto in esame ed altre no. Suggerisce pertanto che la Commissione esprima oggi un parere preliminare nei termini problematici risultanti dal dibattito, riservandosi di valutare le soluzioni che il Ministro sottoporrà alla Commissione nella fase ulteriore dell'*iter*, riservata al parere definitivo della Commissione, fase nel corso della quale sarà opportuno ascoltare i responsabili della CRI.

Rispondendo agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore Triva osserva che non si sono manifestate incolmabili differenze di valutazione, essendo chiara a tutti la difficoltà di procedere al riordinamento di un organismo come la CRI che ha una insopprimibile duplicità, in quanto associazione volontaristica e privatistica destinata a fornire una serie di prestazioni di carattere pubblico.

Dopo avere osservato che il modello organizzativo dell'Ente che potrebbe essere

forse in grado di corrispondere alla rilevata duplicità è quello fornito dall'ACI (anche esso associazione privata che svolge alcune funzioni pubbliche), si dichiara assolutamente contrario all'eventualità che il servizio sanitario nazionale sia chiamato a soddisfare tutte le esigenze dell'organizzazione sanitaria del paese, ed invece favorevole a che il volontariato in questo settore (fornito dalla CRI come da altri organismi) sia aiutato a svilupparsi ed espandersi. Ma lo schema di decreto in esame non si muove in questa ottica, bensì in quella, inaccettabile, della devoluzione, talora in esclusiva, di funzioni pubbliche ad un'associazione privata.

Dopo un breve intervento del deputato Ciannamèa (che sottolinea l'esigenza di lasciare spazio all'autonomia organizzativa della CRI), il ministro Aniasi assicura che terrà conto di quanto emerso nel corso del dibattito in Commissione agli effetti della nuova stesura del decreto, che si riserva di presentare al più presto alla Commissione dopo la necessaria approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

Su invito del Presidente, il relatore Triva ed il senatore Deriu redigono il seguente testo di parere che, posto ai voti, è approvato all'unanimità:

« La Commissione ritiene che il testo predisposto dal Governo in esecuzione della delega ex articolo 70, trasmesso a questa Commissione il 29 aprile 1980, non corrisponda, in modo idoneo, all'esigenza di un riordinamento della Croce rossa italiana che — tenuti presenti i criteri direttivi stabiliti dalla legge di delega — consenta al sodalizio: a) di assolvere sia ai compiti che ad esso competono in dipendenza di accordi internazionali sottoscritti dal Governo, sia alle attività cui è tenuto in occasione di calamità o in tempo di guerra, sia ai compiti umanitari e solidaristici previsti dalle finalità originarie dell'Associazione; b) e d'altra parte di sviluppare ed estendere tra l'altro — in quanto associazione volontaria che si fonda sulla prestazione personale o gratuita di soci — anche d'intesa o mediante convenzioni con gli organi del servizio sanitario nazionale,

il maggior numero possibile di iniziative rivolte a contribuire al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi che il servizio si propone e più generalmente di diffondere i principi di umanità e di solidarietà dei quali è portatrice l'associazione della Croce rossa ».

« **Esame dello schema di decreto delegato ex articolo 7 della legge n. 833/1978 concernente la ristrutturazione e il potenziamento degli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera e degli uffici veterinari di confine, di porto, di aeroporto e di dogana interna** »

Il ministro Aniasi dà conto dei risultati a cui è pervenuto a seguito dell'approfondimento dei problemi posti dalla delega contenuta nell'articolo 7 della legge n. 833/1978, secondo l'impegno assunto nella seduta del 20 maggio 1980.

Premesso che i servizi interessati dalla disposizione citata hanno assoluta ed urgente esigenza di potenziamento, rileva che in base all'attuale formulazione della disposizione stessa si tratta di uffici periferici dello Stato, pur riconoscendo che sono numerosi gli elementi dai quali si potrebbe evincere la volontà del legislatore di delegare alle Regioni le attività di tali uffici.

In questa situazione, mentre osserva che una semplice operazione interpretativa non basterebbe a superare l'infelice formulazione dell'articolo 7 (all'uopo occorrerebbe infatti un'iniziativa legislativa di rettifica); sottolinea l'opportunità di un'indagine approfondita sull'organizzazione e sul funzionamento dei servizi sanitari di frontiera in Italia ed all'estero, in vista di più ponderate decisioni.

Si riserva pertanto di sottoporre alla Commissione i risultati della predetta indagine e di presentare al Parlamento l'accennata iniziativa legislativa. Nel frattempo suggerisce la introduzione negli articoli 2, 3, 4 e 9 dello schema in esame di alcuni emendamenti intesi ad assicurare ai servizi di frontiera un più coerente collegamento con le Regioni e con le articolazioni periferiche del servizio sanitario nazionale.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 9, propone di aggiungere un comma volto a stabilire che i dirigenti degli uffici sanitari e veterinari di porto, aeroporto e confine in caso di necessità e previo nulla-osta del Ministro della sanità, possano chiedere alle Regioni competenti l'assegnazione per comando di personale delle Unità sanitarie locali, o della Regione, che sia necessario per periodi brevi non superiori a tre mesi.

Il Presidente rileva che, tenuto conto delle dichiarazioni e degli impegni del Ministro, la Commissione può oggi procedere all'approvazione del parere redatto dal senatore Giust sulla base della relazione da lui svolta nella seduta del 20 maggio ultimo scorso.

Dopo un intervento del senatore Mezzapesa, che si dichiara d'accordo col Presidente, e del deputato Ciannamea che formula alcune proposte di integrazione del parere (che la Commissione accoglie), la senatrice Gherbez mette in luce l'esigenza che i servizi di frontiera siano dotati di attrezzature tali da assicurarne la massima funzionalità e che la collocazione di alcuni fra questi servizi all'interno del paese non escluda una preliminare verifica delle merci in entrata presso le stazioni di confine.

Viene infine messo ai voti ed approvato il seguente testo di parere:

« La Commissione riconosce in via preliminare che le previsioni della delega di cui trattasi il decreto deve consentire al Ministero della sanità, per la specificità e l'importanza delle funzioni da esercitare, di mantenere diretti rapporti con uffici per impartire le disposizioni e le istruzioni richieste dalla dinamicità dei rapporti internazionali e dal continuo mutare delle situazioni sanitarie interessate al traffico internazionale.

La Commissione, per altro, esaminato lo schema di decreto di cui al titolo e valutate le osservazioni pervenute dalle Regioni e dalla provincia autonoma di Bolzano, esprime un giudizio complessivamente negativo sullo schema stesso.

Constata, infatti, come tutta l'impostazione dello schema sia in contrasto con il titolo e, quindi, con le finalità dell'articolo 7, in

quanto tende a stabilire una normativa ed una struttura operativa che non prevede di fatto alcun momento di delega alle Regioni.

Con tale impostazione si tende a stabilire una diramazione nel territorio nazionale di una serie di unità periferiche direttamente dipendenti dal Ministero della sanità, ciascuna con una precisa competenza circoscrizionale ed una propria articolazione interna, le quali, pur ubicandosi nell'ambito delle singole Regioni, precostituiscono inevitabilmente delle realtà diverse ed avulse dalle Regioni stesse.

Lo schema, inoltre, nel determinare le dotazioni organiche, persegue il solo riferimento al punto *b*) del quinto comma dell'articolo 7, confermando con ciò il proposito di prefigurare anche per il personale una organizzazione autonoma e parallela a quella del Servizio sanitario nazionale.

Ciò non solo non consentirebbe al servizio stesso e alle Regioni una attiva e diretta partecipazione all'esercizio delle funzioni di questi uffici ma costituisce altresì una disattenzione al dettato dell'articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 ed anche al decreto del Presidente della Repubblica relativo allo stato giuridico degli addetti alle unità sanitarie locali, intervenuto successivamente e che dovrebbe costituire il naturale riferimento an-

che per la costituzione degli organici di cui trattasi.

La Commissione, pertanto, invita il Governo a riformulare lo schema di decreto ispirandosi al principio di un più corretto esercizio delle funzioni delegate previste dalla legge.

In particolare la Commissione rileva che le norme di cui all'articolo 9 vanno riconsiderate ai fini di un più stretto coordinamento con le Regioni, prevedendo possibilmente l'eventualità di comando di personale delle Regioni alle dipendenze del Ministero per le funzioni ivi previste; e che le norme di cui all'articolo 10 vanno riviste in relazione alle disposizioni vigenti in materia di accesso alle qualifiche dirigenziali ed a quelle rivenienti dal disegno di legge n. 813 ».

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 luglio per l'esame dello schema di decreto delegato concernente nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (art. 3 della legge n. 835/1978).

La seduta termina alle ore 12,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

Presidenza del Vice Presidente
SCARDACCIONE

La seduta inizia alle ore 9,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla nomina del proprio Presidente. Risulta eletto Presidente il deputato Giacomo MANCINI.

Il presidente Mancini, assunta la Presidenza, rivolge un cordiale saluto a tutti i membri della Commissione e un ringraziamento per la fiducia accordatagli. Avverte inoltre che alla fine della seduta si terrà una riunione dell'Ufficio di Presidenza per un primo scambio di opinioni in merito al programma dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 10,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2^a Commissione:

893 — « Modificazioni dell'articolo 159, terzo comma, delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile approvato con regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368 »: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

910 — « Incorporamento di unità di leva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza quali guardie di pubblica sicurezza ausiliarie » approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

634 — « Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi », d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori: *rinvio dell'emissione del parere;*

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

423 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere », d'iniziativa dei senatori Forma ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

677 — « Nuova disciplina della ricerca e della coltivazione di cave e torbiere — Delega delle funzioni amministrative agli enti locali », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

849 — « Legge-quadro in materia di cave e torbiere », d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore De Zan, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

910 — « Incorporamento di unità di leva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza quali guardie di pubblica sicurezza ausiliarie »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

803 — « Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bausi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

314-B — « Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

939 — « Norme sulle attività alberghiere esistenti. Disposizioni per la prevenzione incendi » approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

LAVORO (11ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cengarle, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

939 — « Norme sulle attività alberghiere esistenti. Disposizioni per la prevenzione incendi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 26 giugno 1980, ore 10

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 26 giugno 1980, ore 10

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 26 giugno 1980, ore 10

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 26 giugno 1980, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 26 giugno 1980, ore 10,30

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 26 giugno 1980, ore 10 e 16

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 26 giugno 1980, ore 9,30

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 26 giugno 1980, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 26 giugno 1980, ore 10

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

Giovedì 26 giugno 1980, ore 18

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Giovedì 26 giugno 1980, ore 10

**Commissione parlamentare
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi
per la ricostruzione e la ripresa socio-econ-
omica dei territori della Valle del Belice
colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

Giovedì 26 giugno 1980, ore 9

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

Giovedì 26 giugno 1980, ore 9,30
